# COMUNE DI LATINA

SETTORE URBANISTICA E GESTIONE PIANI TERRITORIALI
SERVIZIO EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

## NUOVO P.E.E.P AI SENSI DELLA D.C.C.N°65/2008

PIANO DI ZONA EX L. N° 167/1962 C.S.M.I. IN VARIANTE AL P.R.G.

QUARTIERE PANTANACCIO (ex R11)

## " I PIANETI "

| OGGETTO TAVOLA: | SCALA : | TAVOLA: |
|---|---|---|
| STUDIO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA<br>VERIFICA DI NON ASSOGGETTABILITA' | | 18 |

PROGETTISTI INTERNI:

Arch. Ventura Monti

TIMBRO

RISERVATA AGLI UFFICI

COMUNE DI LATINA
AREA AMBIENTE E TERRITORIO
SERVIZIO EDILIZIA PUBBLICA
PROT.13146 DEL 30/01/2015

Arch. Sabina Campione
Arch. Eleonora Daga
Geom. Mauro Gaspari
Arch. Emanuele Spagni

TIMBRO TIMBRO TIMBRO TIMBRO

COLLABORATORI ESTERNI:

PROGETTISTI DI FIDUCIA DEL PROPONENTE:

Pierfrancesco De Angelis Architetto

Italo Ranieri Architetto

TIMBRO TIMBRO

| Data: | Preliminare ed integrativa: | Presentazione: | 1° aggiornamento: | 2° aggiornamento: |
|---|---|---|---|---|
| | 12.07.2012 / 12.03.2013 | 20.03.2014 / 21.07.2014 | 22.10.2014 | |

| Provvedimenti: | D.C.C. Adozione: | D.C.C. Controdeduzioni: | D.C.C. Approvazione: |
|---|---|---|---|
| | N° del / / | N° del / / | N° del / / |

# Comune di Latina

Prov. Latina

Nuovo P.E.E.P. ai sensi della D.C.C. 65/2008
PIANO di ZONA ex L. 167/62
in variante al P.R.G.
P. di Z. "I Pianeti"
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 4/2008

# RAPPORTO PRELIMINARE

# INDICE

**Premessa .....2**
1.1 Normativa di riferimento, Struttura e Scopo..... 2
1.2 Normativa in campo ambientale del P. di Z. "I Pianeti" ..... 3
1.2.1 Strumenti di Pianificazione e Programmazione Esistenti (vedi in Allegati)..... 3
**1.3 Il Quadro Normativo Regionale .....4**
1.3.1 La Valutazione Ambientale Strategica e il Rapporto Preliminare..... 4
**1.4 Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari .....7**
**1.5 Normativa internazionale, comunitaria e nazionale in campo ambientale e individuazione degli obiettivi di sostenibilità .....10**
1.5.1 La Direttiva 2001/42/CE ed il quadro normativo nazionale ..... 10
1.5.2 Altre Normative Comunitarie ..... 11
1.5.3 La Direttiva Habitat 92/42/CEE e la Rete Ecologica Europea ..... 12
1.5.4 Il D.P.R. n. 357/97 ..... 13
**1.6 Descrizione del Piano .....14**
1.6.1 Descrizione di dettaglio ..... 15
1.6.2 Caratteristiche degli Effetti del P.di Zona "I Pianeti" ..... 22
**1.7 Individuazione Preliminare dei Possibili Impatti Ambientali — Ambito di ..... Influenza Ambientale e Territoriale di Piano .....26**
1.7.1 Individuazione delle relazioni "causa - effetto" tra le previsioni del Piano e i temi ambientali pertinenti..... .....26
1.7.2 Individuazione delle relazioni "causa - effetto" tra le previsioni del Piano e i settori di governo e le possibili conseguenze sull'ambiente..... ..... 31
**1.8 Quadro Pianificatorio e Programmatico di Riferimento .....32**
1.8.1 Legislazione in materia di Tutela Paesaggistica ..... 32
1.8.2 Legislazione in materia di Vegetazione, Flora e Fauna..... 33
1.8.3 Piano di Risanamento della qualità dell'Aria ..... 35
1.8.4 Piano di Risanamento della qualità dell'Acqua ..... 35
1.8.5 Legislazione in materia di Impatto Acustico ..... 36
1.8.6 Legislazione in materia di Tutela dell'Aria, Acqua, Fattori Climatici, Suolo e Sottosuolo..... .....36
1.8.7 Legislazione in materia di Radiazioni ..... 36
1.8.8 Legislazione in materia di Rifiuti ..... 36
1.8.9 Legislazione in materia di Energia ..... 37
1.8.10 Legislazione in materia di Mobilità e Trasporti..... 38
**1.9 Analisi di Coerenza Esterna.....38**
**1.10 Analisi di Coerenza Interna .....49**
**1.11 Riepilogo dell'analisi di Sostenibilità .....54**

**RAPPORTO PRELIMINARE**

**Premessa**

Il presente rapporto preliminare costituisce elaborato ai fini della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della proposta di variante al P.R.G. vigente relativa alla individuazione di aree in zona agricola da destinare a edilizia residenziale pubblica. In particolare il Piano in esame è costituito da un Piano di Zona ex L. 167/62 in variante al P.R.G. e denominato P.di Z. "I Pianeti".

Il rapporto preliminare della proposta di Piano è redatto con l'obiettivo di raccogliere tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.

| | |
|---|---|
| Soggetto | Proponente:Sigg.Mammaro Angela, Mammaro Maria Giovanna, Mammaro Maria, Mammaro Mafalda; |
| Autorità Procedente: | Comune di Latina |
| Autorità Competente: | Regione Lazio |
| Tipologia di Piano: | Piano Urbanistico Attuativo soggetto alla Verifica di Assoggettabilità a VAS in applicazione del D.Lgs 152/2006 art.12 |
| Insediamento | n.600 nuovi abitanti |
| Realizzazione | n.99 alloggi di ERP e di n.38 alloggi di edilizia convenzionata (art. 17 e 18 DPR 380/2001) |
| Superficie del Piano: | mq 60.000,00 |

**1.1 Normativa di riferimento, Struttura e Scopo**

Si tratta di un Piano di Zona redatto ai sensi della L. 167/1962 c.s.m.i. da adottare ai sensi della L.R. 36/1987 c.s.m.i. (di seguito denominato Piano).

Obiettivo del Piano è quello di attuare un Piano per l'Edilizia Economica e Popolare per offrire un maggior numero di alloggi atti a soddisfare la continua richiesta di abitazioni.

Il Piano è stato oggetto di istruttoria pubblica ed ha avuto il parere favorevole del Ministero Beni Culturali (nota MBAC - SBAP.LAZ - LT -1 0016914 del 30/05/2011)

L'area interessata dal Piano è attualmente classificata dal vigente PRG in zona H rurale (art. 10 delle N.T.d'A.). Il Piano pertanto è in variante al vigente PRG; è costituito da in i Piano di Zona rappresentante una espansione edilizia.

Il Piano di Zona interessa un'area di mq.60.000,00 e prevede la realizzazione di una volumetria complessiva di mc. 60.000,00 di cui mc.48.000,00 di volumetria residenziale ripartita in mc. 34.560,00 di edilizia residenziale pubblica e mc. 13.440,00 di edilizia residenziale convenzionata ai sensi degli art. 17 e 18 DPR 380/01 e smi. La rimanente cubatura, pari a mc 12.000,00 rappresenta la quota del 20% di quella realizzabile, prevista dal D.L. 1444/68, di pertinenza della quota di edilizia convenzionata, con destinazione non residenziale ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, studi, uffici).

Il Piano di Zona "I Pianeti" si compone dei seguenti elaborati:

| | | |
|---|---|---|
| • | TAV. 01 | INQUADRAMENTO URBANISTICO |
| • | TAV. 02 | REGIME DEI VINCOLI |
| • | TAV. 03 | STATO DI FATTO |
| • | TAV. 04 | ZONIZZAZIONE |
| • | TAV. 05 | LOTTIZZAZIONE |
| • | TAV. 06 | SPAZI DI USO PUBBLICO |
| • | TAV. 07 | RETI TECNOLOGICHE |
| • | TAV. 08 | SISTEMA DELLE CONNESSIONI URBANE |
| • | TAV. 09 | PLANOVOLUMETRIA |
| • | TAV. 10 | PROFILI E SEZIONI |
| • | TAV. 11 | TIPOLOGIE EDILIZIE |
| • | TAV. 12 | RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA |
| • | TAV. 13 | NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE |
| • | TAV. 14 | RELAZIONE FINANZIARIA |
| • | TAV. 15 | INDAGINE GEOLOGICA E VEGETAZIONALE |
| • | TAV. 16 | ANALISI TERRITORIALE SUGLI USI CIVICI |

## 1.2 Normativa in campo ambientale del P. di Z. "I Pianeti"

### 1.2.1 Strumenti di Pianificazione e Programmazione Esistenti (vedi Cap.1.9 Analisi di coerenza esterna)

- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)
  Tavola A "Sistemi ed Ambiti del Paesaggio"
  Tavola B "Beni Paesaggistici"
  Tavola C "Beni del Patrimonio Naturale e Culturale"
- Vecchio P.T.P. Ambito 10 "Latina", adottato con D.G.R. 2277, del 1987
- Piano Regolatore Generale (oggi P.U.C.G., secondo la L.R. n. 38 del 22 dicembre 1999 e s.m.i.)
- Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Vincolo Idrogeologico e Fascia Frangivento
- P.T.P.G. (Piano Territoriale Provinciale Generale, ai sensi dell'art. 15 della Legge 142/90 e smi e art. 19 della L. R. 38/99 e smi).
- Aree Demaniali

- Usi Civici
- Aree Protette e Siti Natura 2000
- Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria
- Piano Regionale di Tutela delle Acque

## 1.3 Il Quadro Normativo Regionale

### 1.3.1 La Valutazione Ambientale Strategica e il Rapporto Preliminare

Nella Regione Lazio non è stata emanata una specifica normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Tuttavia, ricordato che il D.Lgs. n. 4/2008 prevede che *"le regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto"* e che, trascorso il termine precedente, *"trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili",* riferimenti alla materia, a livello regionale, sono contenuti nella Legge Regionale n. 14 dell'Il agosto 2008 e nelle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 363 del 15 maggio 2009 e n. 169 del 5 marzo 2010.

La Legge Regionale n. 14/2008 stabilisce, all'art. 1, comma 20, che l'Autorità regionale competente in materia di VAS è individuata nella struttura regionale dell'Assessorato all'Ambiente e alla Cooperazione tra i Popoli. Successivamente, la DGR n. 363/2009 ha fornito disposizioni applicative in materia di VIA e VAS al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale e la DGR n. 169/2010 contiene gli indirizzi operativi per l'applicazione della procedura di VAS al piani e al programmi di propria competenza. In particolare, ribadito che in assenza di una normativa regionale *"gli indirizzi procedurali di cui ai successivi paragrafi sono elaborati in conformità a quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06",* le fasi procedurali sono di seguito riportate:

AVVIO DELLA PROCEDURA

*la procedura di VAS è attivata dal Proponente/Autorità Procedente con comunicazione formale all'Autorità Competente unitamente alla trasmissione del rapporto preliminare agli elementi di Piano/Programma ed alla proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nel procedimento, [...] Tra gli elementi di Piano/Programma dovranno essere prodotti gli atti con cui il Proponente/Autorità Procedente ha formalmente manifestato i contenuti anche preliminari dello stesso [...J.*

CONSULTAZIONE PRELIMINARE

1. Sulla base del rapporto preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano/Programma, il Proponente/Autorità Procedente entra in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano/Programma, con l'Autorità Competente ed i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Non è oggetto della consultazione preliminare la

valutazione del Piano/Programma.

2. La consultazione preliminare si articola secondo le seguenti fasi:
   a) il Proponente/Autorità Procedente predispone il rapporto preliminare e la sintesi del Piano/Programma e lo trasmette all'Autorità Competente anche su supporto informatico, contestualmente all'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che intende coinvolgere nel procedimento;
   b) l'Autorità Competente dà riscontro al Proponente/Autorità Procedente della verifica dell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, apportando eventuali modifiche o integrazioni all'elenco entro giorni 15 (quindici) dal ricevimento;
   c) il Proponente/Autorità Procedente trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale
   d) il rapporto preliminare su supporto cartaceo e informatico e/o provvede alla pubblicazione degli stessi sul proprio sito web, dandone riscontro all'Autorità Competente;
   e) è facoltà dell'Autorità Competente indire una o più conferenze di valutazione con i soggetti competenti in materia ambientale ai fini della successiva espressione dei propri contributi e delle proprie osservazioni;
   f) e) i suddetti contributi ed osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nella fase di consultazione preliminare sono trasmessi sia all'Autorità Competente che al Proponente/Autorità Procedente. La consultazione preliminare, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro giorni 90 (novanta) dal ricevimento dell'istanza dell'Autorità Competente.
3. II termine temporale previsto per la conclusione della consultazione preliminare (90 giorni) è un termine ordinatorio. Previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti, è possibile comprimere tale termine.
4. Al termine della fase di consultazione preliminare l'Autorità Competente, con nota trasmessa al Proponente/Autorità Procedente, comunica l 'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità di attivazione della successiva fase di pubblicizzazione.

**REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

1. II Rapporto Ambientale costituisce parte integrante della documentazione del Piano/Programma ed è redatto conformemente all'Allegato VI del D.Lgs. 152/06.
2. Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano/Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano/Programma stesso.
3. Al rapporto ambientale è allegata una sintesi non tecnica dei contenuti del Piano/Programma e del rapporto ambientale stesso.

**PUBBLICITÀ E CONSULTAZIONI**

1. Il Proponente/Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente e ai soggetti competenti in materia ambientale su supporto cartaceo e informatico, la proposta di Piano/Programma comprendente il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso Contestualmente alla trasmissione di cui sopra, il Proponente/Autorità Procedente cura la pubblicazione degli atti ai fini della consultazione pubblica e della più ampia diffusione mediante..
   *a)* la pubblicazione di un avviso, reperibile sul sito istituzionale della Regione Lazio, nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL). L 'avviso deve contenere: l'indicazione del Proponente/Autorità Procedente, il titolo della proposta di Piano/Programma, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano/Programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presso le quali è possibile inviare in forma scritta le osservazioni al Piano/Programma;
   *b)* il deposito presso gli uffici dell'Autorità Competente, del Proponente/Autorità Procedente nonché presso gli uffici delle Regioni e Province territorialmente anche solo parzialmente interessate dal Piano/Programma o dagli impatti potenzialmente derivanti dalla sua attuazione;
   *c)* Pubblicazione sui siti web dell'Autorità Competente e del Proponente/Autorità Procedente.
2. Entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente, chiunque può prendere visione della proposta di Piano/Programma, del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Le osservazioni dovranno essere trasmesse all 'Autorità Competente e per conoscenza al Proponente/Autorità Procedente specificando che si tratta di osservazioni avanzate nell'ambito della procedura VAS;
3. L'Autorità Competente prenderà in considerazione esclusivamente osservazioni avanzate dal pubblico durante la fase di consultazione disciplinata dall'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 , che forniscano nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi sulle tematiche ambientali oggetto della procedura di VAS.

**VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE ED ESITI DELLE CONSULTAZIONI. PARERE MOTIVATO.**

1. L'Autorità Competente, in collaborazione con il Proponente/Autorità Procedente, svolge le attività tecnico — istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché i pareri dei Soggetti competenti in materia ambientale, le osservazioni ed i suggerimenti inoltrati nella fase di consultazione pubblica.
2. L'Autorità Competente, sulla base della valutazione del Rapporto Ambientale e degli effetti che le azioni del Piano/Programma possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, esprime il proprio parere motivato entro il termine di giorni 90 (novanta) a decorrere dalla scadenza di tutti i termini previsti per le consultazioni e lo trasmette al Proponente/Autorità Procedente.

3. Il Proponente/Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla revisione del Piano/Programma, alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione dello stesso per l'adozione o approvazione.
4. Il Piano/Programma, revisionato alla luce del parere motivato e vincolante espresso dall'Autorità Competente è trasmesso, a cura del Proponente, all'organo competente all'adozione o approvazione del Piano/Programma, unitamente al rapporto ambientale, alla sintesi non tecnica ed alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione.

**INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE**

1. La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio a cura del Proponente/Autorità Procedente. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate:
   a) il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;
   b) la dichiarazione di sintesi: che illustra le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano/Programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il Piano/Programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate. La dichiarazione di sintesi deve essere redatta a cura dell'Autorità Procedente che approva il Piano/Programma sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato espresso.
   c) le misure adottate in merito al monitoraggio.
2. Nella pubblicazione va altresì indicata la sede ove si possa prendere visione del Piano/Programma adottato o approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
3. Sono ammesse ulteriori forme di pubblicità non espressamente previste nelle presenti disposizioni operative, ma ritenute opportune dalle autorità ".

### 1.4 Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari

Il P/P rientra tra quelli "di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12". (Art.6, comma 3, del decreto).

Il Piano qui in esame costituisce redazione finale ed è stato esaminato in istruttoria pubblica ed è ora, dopo il superamento della gestione Commissariale del Comune, all'esame della competente Commissione Comunale.

La procedura di verifica di assoggettabilità a VAS si inserisce in tale fase.
Si specifica che: l'autorità **procedente** è il **Comune di Latina** e che l'Autorità **competente** è la **Regione Lazio** — Dipartimento istituzionale e territorio — Direzione regionale ambiente. Area Valutazione di Impatto Ambientale e Aree Valutazione Ambientale Strategica.

L'iter procedurale di redazione/approvazione del Piano, seguirà quanto dettato dall'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, che cita:

**"Art. 12. Verifica di assoggettabilità**

(articolo così modificato dall'articolo 2, comma10, dlgs. n. 128 del 2010).

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 -bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.
2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. 11 parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.
3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.
6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati."

L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale proposti dall'Autorità procedente saranno:

- Regione Lazio — Dipartimento Istituzionale e Territorio - Direzione Regionale Ambiente (Viale del Tintoretto n. 432, 00142 - Roma):
  - Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale;
  - Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali;
  - Area Conservazione Natura e Foreste;
- Regione Lazio — Dipartimento istituzionale e territorio - Direzione Regionale Territorio ed Urbanistica; (Via del Giorgione n. 129, 00129 - Roma)
- Agenzia Regionale Parchi ARP; (Via del Pescaccio, 96 — 00166 Roma)

- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio — Arpa Lazio; (Sede legale: Via Garibaldi n. 114, 02100 - Rieti)
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio; (Via di San Michele n. 22, 00153 - Roma)
- Soprintendenza Per i Beni Archeologici del Lazio (Via Pompeo Magno n. 2, 00192 — Roma)
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo; (Via Cavalletti n. 2, 00186 - Roma)
- Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino (Corso Giacomo Matteotti n. 101, 04100 - Latina)
- Provincia di Latina — Settore Pianificazione Urbanistica-Trasporti, "Servizio Vincolo Idrogeologico" (Via F. Filzi n. 39, II° Piano, 04100 - Latina)
- Provincia di Latina — Settore Ecologia e Ambiente, "Servizio Opere Idrauliche" (Via F. Filzi n. 39, Piano Ammezzato, 04100 - Latina)
- ASL Latina Dipartimento Prevenzione — Servizio Igiene e Sanità Pubblica - (Viale P. L. Nervi-Centro Direzionale Latinaflori/palanina G2, 04100 Latina)
- Autorità dei Bacini Regionali del Lazio - (Via Capitan Bavastro n. 108, 00154 Roma)

rammentando ai soggetti competenti in materia ambientale coinvolti, che gli stessi dovranno inviare all'autorità competente ed all'autorità procedente, secondo quanto disposto dall'art.12 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 e smi, il proprio parere entro trenta giorni dalla ricezione del rapporto preliminare.

## 1.5 Normativa internazionale, comunitaria e nazionale in campo ambientale e individuazione degli obiettivi di sostenibilità

| Norma | Obiettivo | Correlazione con P/P |
|---|---|---|
| Art. 191 Lisbona (1/12/2009), ex art.174 Trattato CE | - Salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente;<br>- Protezione della salute umana;<br>- Utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;<br>- Promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i Problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale. | Impermeabilizzazione del Suolo;<br>- Diminuizione della Biodiversità del Suolo;<br>- Riduzione di tutte le forme di emissioni e/o inquinamento. |

### 1.5.1 La Direttiva 2001/42/CE ed il quadro normativo nazionale

La direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS), emanata il 27 giugno 2001 e concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha seguito, di oltre quindici anni, la prima direttiva sulla Valutazione d'Impatto Ambientale. La finalità della direttiva 2001/42/CE è la verifica della rispondenza del piano o programma con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile attraverso:

- la valutazione del grado di integrazione dei principi di sostenibilità al suo interno;
- la verifica del complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

In Italia, il 29 aprile 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale" fatta eccezione per la parte seconda, recante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (vas), per la valutazione d'impatto ambientale (via) e per l'autorizzazione ambientale integrata (ippc) ", che è entrata in vigore il 31 luglio 2007 per essere poi modificata, meno di un anno dopo, con il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e, più recentemente, con il D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69), che rappresenta oggi il punto di arrivo dell'evoluzione normativa nazionale avviata per il recepimento della direttiva 2001/42/CE. Pertanto, d'ora in avanti, in questa relazione, nell'indicare il D.Lgs. n. 152/2006 e smi, si fa riferimento alla versione del decreto successivamente integrata e modificata da questi due decreti.

L'art. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, così descrive le finalità della procedura di VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

Sotto il profilo normativo, l'articolazione della VAS è regolata dal Titolo II del D.Lgs. n. 152/2006 (articoli da 11 a 18) ed in particolare il Piano in questione non rientra nella casistica di cui

all'Allegato IV del D.Lgs 152/2006 e pertanto non necessita di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, ma comunque è soggetto alla Verifica di Assoggettabilità a VAS in applicazione dell'art. 12.

### 1.5.2 Altre Normative Comunitarie

| Normativa | Rubrica | Articolo e/o argomento di riferimento |
|---|---|---|
| Linee guida della Commissione Europea | Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente | Il documento è stato elaborato con 1' obiettivo: di aiutare gli Stati membri ad attuare la direttiva per rispettarne le disposizioni e ricavarne i benefici previsti. Dovrebbe permettere loro di comprendere meglio la finalità e il funzionamento della direttiva 2001/42/CE, considerando le implicazioni che avrà sulle procedure di pianificazione in vigore al loro interno |
| Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003<br>Gazzetta ufficiale n. L 041 del 14/02/2003 pag. 0026 - 0032 | Accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio | Art. 7, comma 2<br>L'informazione che deve essere resa disponibile e diffusa viene aggiornata, se del caso, e comprende almeno:<br>[...]<br>b) le politiche, i piani e i programmi relativi all'ambiente |
| Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003<br>Gazzetta ufficiale n. L 156 del 25/06/2003 pag. 0017 - 0025 | prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia | Art. 2<br>Partecipazione del pubblico ai piani e ai programmi<br>Comma 5<br>II presente articolo non si applica a piani e programmi di cui all'allegato I per i quali è attuata una procedura di partecipazione del pubblico ai sensi della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente |
| Proposta di decisione del Consiglio COM/2003/022I def. | Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome della Comunità europea, del Protocollo sulla valutazione ambientale | Il testo di protocollo alla Convenzione è stato adottato nel corso della quinta conferenza ministeriale "Ambiente per l'Europa" |
| | strategica alla Convenzione UNECE di Espoo del 1991 sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero | tenutasi a Kiev (ucraina) il 21 maggio 2003 avente ad oggetto la valutazione ambientale strategica in ambito transfrontaliero.<br>La maggior parte delle disposizioni sostanziali coincidono con gli obblighi istituiti dalla direttiva 2001/42/CE con eccezione dell'articolo 13 su programmazione e legislazione, che non trova riscontro nella direttiva |

| | | |
|---|---|---|
| Decisione n. 884/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004<br>Gazzetta ufficiale n. L 167 del 30/04/2004 pag. 0001 - 0038 | modifica la decisione n. 1692/96/CE sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti | Vedi rettifica di seguito |
| Rettifica della Decisione n. 884/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004<br>Ga7zetta ufficiale n. L 201 del 07/06/2004 pag. 1 - 55 | modifica la decisione n. 1692/96/CE sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti | Art. 8<br>Tutela dell'ambiente<br>Comma 2<br>Entro il 21 luglio 2004 la Commissione, di concerto con gli Stati membri, elabora metodi adeguati per l'attuazione della valutazione ambientale strategica al fine di garantire, tra l'altro, un coordinamento adeguato, di evitare la duplicazione degli sforzi e di realizzare una semplificazione e accelerazione dei processi di pianificazione per i progetti e i corridoi transfrontalieri<br><br>I risultati di questa attività e della valutazione dei progetti RTE realizzati da Stati membri ai sensi della Direttiva 2001/42/CE devono essere presi in considerazione, se del caso, dalla Commissione nella sua relazione sugli orientamenti e nelle eventuali proposte legislative che la accompagnano al fine di rivedere gli orientamenti previsti all'articolo 18, paragrafo 3, della presente decisione |

### 1.5.3 La Direttiva Habitat 92/42/CEE e la Rete Ecologica Europea

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all'allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar). I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat 92/42/CEE al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali

attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.
La direttiva Habitat 92/42/CEE è stata più volte modificata, in particolare la Direttiva 2006/105/CE
del Consiglio del 20 novembre 2006 ha tra l'altro modificato ed integrato i seguenti allegati:

- Allegato 1 "Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione";
- Allegato II "Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione";
- Allegato IV "Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa";
- Allegato V "Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione";

mentre la Direttiva 91/244/CEE ha modificato la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e in particolare gli allegati: I, III/1 e III/2, mentre resta invariato l'Allegato III/3.
Il comma 3 dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/42/CEE e s.m.i. prevede che qualora un piano o un progetto interessi uno dei siti di cui sopra, non sia direttamente connesso e necessario alla sua gestione e possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, dovrà essere *"oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".* Lo stesso comma prevede che le autorità nazionali competenti diano il loro accordo sul piano o sul progetto qualora, in base alle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e sentito, se del caso, il *"parere dell'opinione pubblica", abbiano "la certezza che esso non pregiudicherei l'integrità del sito". In caso contrario, qualora il piano o il progetto "debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica"*, il successivo comma 4 prevede che "lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata", informando "la Commissione delle misure compensative adottate".

### 1.5.4 Il D.P.R. n. 357/97

L'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*, prevede, per la conservazione dei siti della Rete Natura 2000, al comma 1 che nella "pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico ambientale dei siti di importanza comunitaria" e al comma 2 che i proponenti dei piani comunali presentano alla Regione "una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo" che faccia riferimento, come precisato nel successivo comma 4, all'allegato G del regolamento.
Alla Regione, ai sensi del successivo comma 6, è affidato il compito di effettuare la valutazione di incidenza del piano, *"entro novanta giorni dal ricevimento della relazione di cui" sopra "accertando che non ne pregiudicano l'integrità, tenendo conto anche delle possibili interazioni*

*con altri piani e progetti, e qualora ricadenti anche parzialmente in aree naturali protette, sentito l'ente di gestione dell'area"*.
I comma 8 e 9 riguardano poi i casi in cui l'esito della valutazione sia negativo e non vi siano soluzioni alternative al piano.
L'allegato G al regolamento precisa poi che le caratteristiche del piano devono essere descritte, nella relazione di cui sopra, "con riferimento in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate";

mentre le sue interferenze devono essere descritte "*con riferimento al sistema ambientale considerando*":

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche;

tenendo "conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER ". Al momento è già stata predisposta detta cartografia estesa al terzo livello di codifica.

### 1.6 Descrizione del Piano

Il P. di Z. ha come finalità generale quello di soddisfare le richieste di Edilizia Residenziale Pubblica.
Sulla base dello "studio del fabbisogno abitativo del Comune di Latina" approvato con D.G.M. 342/2003 il Consiglio Comunale con atto n. 152/04 ha quantificato tale necessità per il decennio 2005-2015, in 8.270 abitanti. Con successiva delibera n. 50/05 si è deciso di avviare l'adozione del nuovo P.E.E.P., approvando un Bando di Reperimento di aree che avessero caratteristiche di destinazione a zona agricola di P.R.G., non interessate da vincoli di inedificabilità e che fossero prossime o contigue alle zone di espansione o di completamento della città (e di alcuni Borghi).
Con D.C.C. n. 30 del21/03/2006 il Bando è stato approvato.
Con D.C.C. n. 65 del 05/08/2008 è stato assunto l'avvio del procedimento per le aree offerte.
Con Delibera del Commissario Straordinario n.55 del 26/08/2010 l'Amministrazione ha provveduto allo scioglimento delle riserve e alla ammissione definitiva, fra altro, delle aree offerte e oggetto del presente Piano.

**Qui di seguito si riporta la tabella con gli obiettivi derivanti dalla normativa istitutiva:**

| Riferimento normativo | Obiettivo |
|---|---|
| Legge 167/62 e smi, Art. 1, comma I | I Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti o che siano capoluoghi di Provincia sono tenuti a formare un piano delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico o popolare, nonché alle opere e servizi complementari, urbani e sociali, ivi comprese le aree a verde pubblico. |
| Legge 167/62 e smi, Art. 3, comma 1 e 2 | L'estensione delle zone da includere nei piani è determinata in relazione alle esigenze dell'edilizia economica e popolare per un decennio e non può essere inferiore al 40 per cento e superiore al 70 per cento del fabbisogno complessivo di edilizia abitativa nel periodo considerato.<br>Le aree da comprendere nei piani sono, di norma, scelte nelle zone destinate ad edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti, con preferenza in quelle di espansione dell'aggregato urbano |

**Tabella 1 - Obiettivi derivanti dalla normativa istitutiva**

**Mentre gli obiettivi prefigurati dal piano in procedura, saranno:**

| Riferimento normativo | Obiettivo |
|---|---|
| Legge 167/62 e smi, Art. 1, comma 1 | Formazione Piano da destinare a alloggi a carattere economico e popolare; |
| Legge 167/62 e smi, Art. 3, comma 1 e 2 | Soddisfacimento del fabbisogno abitativo attraverso l'edilizia economica e popolare, con aree al di fuori del |

**Tabella 2 - Obiettivi inerenti il piano derivanti dalla normativa istitutiva**

**La correlazione delle azioni**

| Obiettivi | Azioni di Piano |
|---|---|
| Formazione Piano da destinarea alloggi a carattere economico e popolare; | Creazione di un PEEP denominato Piano di Zona I PIANETI su un'area di mq 60.000 |
| Soddisfacimento del fabbisogno abitativo attraverso l'edilizia economica e popolare. | Realizzazione di n.99 alloggi di edilizia residenziale pubblica per una volumetria di mc 34.560 e di n.38 alloggi di edilizia convenzionata per una volumetria di mc 13.440 (artt. 17 e 18 DPR 380/2001) |

**Tabella 3 — Correlazione obiettivi e azioni di Piano**

### 1.6.1 Descrizione di dettaglio

A seguito dell' avviso pubblico del 28.04.2006, bandito dal Comune di Latina per il reperimento di aree da destinare alla formazione di PEEP, i proponenti:

- Mammaro Angela, Terracina (LT), loc.Borgo Hermada via dell'acquedotto, 7
- Mammaro Maria Giovanna, Terracina (LT), Piazza IV Novembre snc,

- Mammaro Mafalda; Nettuno (RM) via Castelforte, n.4/6
- Mammaro Maria, New York (USA) Belfast Ave., n.25

hanno offerto parte dell'area di proprietà, distinta in Catasto Terreni al F.n.119 particelle n.50 (parte) e n.71, per una superficie complessiva pari a mq 60.000.00, in cambio di volumetria residenziale convenzionata, da realizzarsi su parte dell'area offerta, con indice perequativo edificatorio pari a mc 0,28/mq e pertanto di mc (60.000,00x0,28) = mc 16.800,00

Con deliberazione del Commissario Straordinario n.55 del 26.08.2010, l'Amministrazione Comunale ha ammesso, definitivamente, l'area offerta alla formazione della graduatoria per la "Città" e pertanto il proponente ha assunto tutti gli obblighi previsti nella procedura, tra i quali anche quello di assumere a proprio carico le spese connesse con la redazione del presente piano attuativo riguardante l'area offerta.

Il PdZ I Pianeti si sviluppa su una superficie complessiva pari a mq 60.000.

La superficie complessiva dell'area offerta dal proponente di mq 60.000,00 che, in applicazione dell'Indice di Fabbricabilità Territoriale di 1 mc/mq, indicato nel Bando per il reperimento delle aree PEEP, determina una volumetria residenziale complessiva pari a mc 60.000.

**Le previsioni del PdZ I Pianeti**

Il PdZ si sviluppa su un'area pari a mq 60.000,00, a diretto contatto con l'area urbana, precisamente con il quartiere denominato Zona R11 Pantanaccio di PRG.

Sulla superficie totale dell'area offerta viene applicato l'indice territoriale pari a 1,00 mc/mq e pertanto all'interno dell'area del PdZ dovrebbero trovare spazio mc 60.000,00 residenziali di cui il 28% pari a mc 16.800,00 a disposizione del privato che ha ceduto l'area in offerta.

Attualmente il tratto di via Mercurio confinante con l'area del P.d.Z. costituito da una sede stradale di circa ml 6,00 di larghezza con ai lati due canalette stradali di circa ml 2,50 di larghezza ognuna.

Con il presente progetto prevista la realizzazione di un innesto a raso fra la viabilità prevista nel PdZ e la via Mercurio.

**Il regime dei suoli**

Sulla superficie totale dell'area offerta viene applicato l'indice territoriale pari a 1 mc/mq e pertanto all'interno dell'area del PdZ dovrebbero trovare spazio mc 60.000,00 residenziali di cui il 28% pari a mc 16.800,00 a disposizione del privato che ha ceduto l'area in offerta.

L'area a disposizione per lo sviluppo del PdZ pari a mq 60.000,00 e su tale area il progetto prevede l'insediamento totale di una volumetria residenziale pari a mc.(13.440,00 + 34.560,00) = 48.000,00 per una incidenza di 1,00 mc/mq e pertanto compatibile con l'Indice Territoriale assegnato dal bando pubblico del 28.04.2006 e pari a 1,00 mc/mq.

**La dotazione di standard DM. 1444/1968**

Il PdZ I Pianeti prevede l'insediamento di n. 600 abitanti, con gli spazi pubblici impiegati per creare il tessuto connettivo, è stato possibile rispettare le dotazioni per parcheggi e verde pubblico e dotazione di spazi per scuole e servizi che (come si evince dalle tabelle allegate) ha

una disponibilità sufficiente anche in considerazione dell'aumento del numero di abitanti.
Per quanto riguarda il verde pubblico é stata presa in considerazione solo la quota effettivamente utilizzabile a tale scopo, escludendo le fasce di verde stradali.

| | | |
|---|---|---|
| Popolazione Comunale Attuale | ab | 118 000 |
| Popolazione Comunale di P.R.G. | ab | 135 000 |
| Superficie Comunale | | 27 778 |
| Superficie P.P.E pantanaccio R11 | ha | 51,79 |
| Superficie territoriale PDZ "I PIANETI" | | 6,00 |
| Incidenza Variazione | | 11,59% |
| N° Abitanti insediabili zona P.P.E. Pantanaccio R11 | ab | 3626 |
| N° Abitanti PDZ "I PIANETI" | AB | 600 |
| Incidenza Variazione | | 16,55% |

TABELLA 1 VERIFICA STANDARD D.I. 1444/68 SU INSEDIAMENTO
Zona R11 Pantanaccio di PRG + AREA PIANO DI ZONA "I PIANETI"

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Scuole dell'Obbligo:** | | | | | |
| Dotazione Zona di PPE Pantanaccio R11 | | | | mq | 14 776 |
| | N° Ab. R11 | N° Ab.I Pianet | mq/Ab | | |
| Standard | 3626 | 600 | 4,5 | mq | 19 017 |
| **Verifica Standard** | **14 776** | **>** | **19 017** | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Servizi interesse comune:** | | | | | |
| Dotazione Zona di PPE Pantanaccio R11 | | | | mq | 7 544 |
| | N° Ab. R11 | N° Ab.I Pianeti | mq/Ab | | |
| Standard | 3626 | 600 | 2 | mq | 8 452 |
| **Verifica Standard** | **7 544** | **>** | **8 452** | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Verde Pubblico:** | | | | | |
| Dotazione Zona di PPE Pantanaccio R11 | | | | mq | 7 544 |
| Dotazione Nuovo PDZ I PIANETI | | | | mq | 13 430 |
| Totale | | | | mq | 20 974 |
| | N° Ab. R11 | N° Ab I Pianeti | | | |
| Standard | 3626 | 600 | 9 | mq | 38 034 |
| **Verifica Standard** | **20 974** | **>** | **38 034** | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Parcheggi:** | | | | | |
| Dotazione Zona di PPE Pantanaccio R11 | | | | mq | 17 149 |
| Dotazione Nuovo PDZ I PIANETI | | | | mq | 1 655 |
| Totale | | | | mq | 18 804 |
| | N° Ab. R11 | N° Ab.I Pianeti | mq/Ab | | |
| Standard | 3626 | 600 | 2 | mq | 8 452 |
| **Verifica Standard** | **18 804** | **>** | **8 452** | | |

**TABELLA 2 VERIFICA INDICI**

| | mc | Num. Abitatnti | |
|---|---|---|---|
| Volumetria insediata | 60 000 | 600 | |
| | mq | Incidenza per abitante PDZ | Standard D.M.1444/68 |
| parcheggi | 4 069 | 6,78 | 2,50 |
| verde Pubblico | 9 561 | 15,94 | 9,00 |
| Totale Dotazione servizi | 5 266 | 22,72 | 11,50 |

**TABELLA 3 RIEPILOGO DELLA VOLUMETRIA PEREQUATA A FAVORE DEL PROPONENTE IN CAMBIO DELL'AREA OFFERTA**

Volumetria richiesta dal Proponente: mq 60.000 x 0.28 mc/mq = mc 16.800,00

| **Volumetria Insediata** | |
|---|---|
| volumetria residenziale | 13 440 |
| Volumetria uffici e studi professionali | |
| volumetria negozi e servizi collettivi | 3 360 |
| Totale | 16 800 |

(Volumetria uffici e studi professionali) + (Volumetria negozi e servizi collettivi) =
= mc 3.360 => 20% Volumetria Richiesta dal Proponente

Di seguito vengono suggerite una serie di tabelle utili ai fini della rappresentazione numerica delle quantità di piano.

| | | |
|---|---|---|
| Popolazione Comunale (ab) | Attuale: | 118.000 |
| | Previsione PRG: | 135.000 |
| Sup. Comunale (Ha) | | 27.778 |
| Sup. Territoriale del piano (Ha) | | 6,00 |

Tabella 4— Dati Generali

| | Previsione del Piano Vigente P.P.E. Pantanaccio R11 | Variazione delle previsioni | incidenza % della variazione |
|---|---|---|---|
| n° Abit. Insediabili | 3 626 | 600 | 16,55% |
| Sup. Fondiaria | 267818 | 18007 | 6,72% |
| Superficie per Viabilità al netto dei parcheggi | 65990 | 13 160 | 19,94% |
| Sup. Vincolata | 17 149 | 8 748 | 51,01% |
| Sup.Totale standard | 166996 | 20085 | 12,03% |

Tabella 5 — Variazioni ed Incidenze

| | Quota parte di Sup. Vincolata (mq) | Variazione quota parte sup. vincolata (+ o — mq) | Incidenza % della Variazione |
|---|---|---|---|
| A | O | O | O |
| B | O | O | O |
| C | O | O | O |
| D | O | O | O |
| E | O | O | O |
| F | O | O | O |

Tabella 6 — Variazioni alle ZTO ricadenti in zone vincolate

| | Superficie prevista dal Piano Vigente P.P.E. Pantanaccio R11 | Variazione di superficie (+ o -) mq | incidenza % della variazione (+ o-) |
|---|---|---|---|
| parcheggi Pubblici | 17 149 | 4 096 | 23,88% |
| Attrezzature collettive | 7 544 | 1 645 | 21,81% |
| Attrezzature per l'Istruzione | 14 776 | 3 071 | 20,78% |
| verde Pubblico | 137 100 | 9 561 | 6,97% |

Tabella 7 — Variazioni al regime dei suoli

| | Quota parte di sup. Modificata (mq) | Criteri localizzativi utilizzati | Incidenza % della Variazione (+ o -) |
|---|---|---|---|
| A | - | - | - |
| B | - | - | - |
| C | - | - | - |
| D | - | - | - |
| E | 60.000 | Area adiacente alla zona urbana a diretto contatto con Zona R 11 Pantanaccio di PRG | - 0,03% variazione sull'area agricola del territorio comunale |
| F | - | - | - |

Tabella 8- Modifiche localizzative delle destinazioni d'uso

| | Sup. ZTO prevista dal Piano vigente (mq) | Variazione di Sup.(+o-mq) | Incidenza % della variazione (+ o -) |
|---|---|---|---|
| A | | | |
| B | | | |
| C | | | |
| D | | | |
| E | 211 560 000 | - 60 000 | -0,03% |
| F | | | |

Tabella 9 - Variazioni alle ZTO ed alle eventuali sottozone

(*) Il dato si riferisce al totale delle Z.T.O. 'E" di P.R.G. di tutto il territorio comunale,

Fonte: schema di P.T.P.G. della Provincia di Latina

| | Volumetriae prevista dal Piano Vigente mc | Variazione di Cubatura (+ o -) mc | incidenza % della variazione (+ o-) |
|---|---|---|---|
| A | | | |
| B | | | |
| C | | | |
| D | | | |
| E | 860 960 | 60 000 | 6,97% |
| F | | | |

Tabella 10 - Variazioni alle Volumetrie (residenziali comprensive della quota max 20% per attività ad esse strettamente connesse DI n. 1444 del 2 aprile 1968, art 3)

| | SUL prevista dal Piano Vigente mq | | Variazione di SUL (+ o -) mq | incidenza % della variazione (+ o-) |
|---|---|---|---|---|
| A | | | | |
| B | | | | |
| C | | erp | 10 123 | |
| | | cv | 7 884 | |
| | 287000 | tot | 18 007 | 6,27% |
| D | | | | |
| E | | | | |
| F | | | | |

Tabella 11 — Variazioni alle SUL

**RIEPILOGO E.R.P. AGEVOLATA/CONVENZIONATA**

| | Lotto (mq) | Superficie (mq) | Volume (mc) | h max (m) | Num Piani Fuori terra | Distanza Strade (m) | Distanza Confini (m) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 1902 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | 2 | 1473 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | 3 | 1856 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | 4 | 1724 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | 5 | 1724 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | 6 | 1782 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | 7 | 1782 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | 8 | 1629 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | 9 | 1629 | 3840 | 10,5 | 4 | 5 | 5 |
| | Tot. | 15501 | 34560 | | | | |

Tabella 12a - Variazioni ai parametri e indici - Otteniamo un Iff di 3,41 mc/mq

| NEGOZI E SERVIZI COLLETTIVI | LOTTO | Superficie (mq) | Volumetria (mc) | h max (m) | N° Piani Fuori terra |
|---|---|---|---|---|---|
| | OD1 | 2808 | 8640 | 7.5 | 2 |

**RIEPILOGO EDILIZIA CONVENZIONATA**

| | Lotto (mq) | Superficie (mq) | Volume (mc) | h max (m) | Num Piani Fuori terra | Distanza Strade (m) | Distanza Confini (m) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 10 | 980 | 1650 | 7,5 | 2 | 5 | 5 |
| | 11 | 966 | 1650 | 7,5 | 2 | 5 | 5 |
| | 12 | 1217 | 3250 | 7,5 | 2 | 5 | 5 |
| | 13 | 1217 | 3250 | 7,5 | 2 | 5 | 5 |
| | 14 | 1678 | 3640 | 7,5 | 2 | 5 | 5 |
| | Tot. | 6058 | 13440 | | | | |

Tabella 12b - Variazioni ai parametri e indici Otteniamo un Iff di 1,70 me/mq

| NEGOZI E SERVIZI COLLETTIVI | LOTTO | Superficie (mq) | Volumetria (mc) | h max (m) | N° Piani Fuori terra |
|---|---|---|---|---|---|
| | OD2 | 2757 | 3360 | 7.5 | 2 |

**Riguardo alle superfici fondiarie avremo:**

| | Sup Fondiaria prevista da piano vigente R11 "Pantanaccio" | Variazione di superficie fondiaria (+ o - mq) | incidenza % della variazione (+ o-) |
|---|---|---|---|
| A | | | |
| B | | | |
| C | 392607 | 21 559 | 5,49% |
| D | | | |
| E | | | |
| F | | | |

Tabella 13 — Variazioni alle superfici fondiarie

Per quanto riguarda l'indice fondiario il Piano di Zona oscilla tra 2,67 mc/mq per l'edilizia residenziale convenzionata e 2,61 per l'ERP, (media di iff 2,64 mc/mq) a fronte dell'indice fondiario medio delle aree edificabili del Piano R11 Pantanaccio che é pari a 860.960 mc/392.607 mq 2,19 mc/mq.

L'altezza massima degli edifici residenziali del Piano di Zona, tipologia edilizia isolata, é pari a mi 10,50 con tre piani fuori terra per l'edilizia residenziale convenzionata e di 10,50 con quattro piani fuori terra per l'ERP. Gli edifici residenziali del Piano R11 Pantanaccio Europa, tipologie edilizia isolata, edilizia continua ed edilizia a torre oscillano tra una altezza massima di ml 10,50 con tre piani fuori terra e una altezza massima di mi 27,50 con otto piani fuori terra.

La dotazione dei servizi è ampiamente superiore ai minimi individuati dal D.M. n. 1444 del 2 aprile 1968 in particolare per quanto riguarda il verde pubblico a fronte di un minimo previsto pari a 9 mq/abitante il Piano di Zona I Pianeti prevede una dotazione di 31.53 mq/abitante (mq 18.923/ num.ab. 600)

La superficie coperta del P.d.Z. I Pianeti é data dall'area di sedime dei fabbricati pari a mq 6.991 di abitativo e 3.000 mq circa a servizi di standard e vicinato oltre l'area occupata da viabilità e parcheggi e marciapiedi pari a mq 18.050( mq 4.096+13.954), per un totale di superficie impermeabile pari a mq 28.041. Tale superficie va confrontata con la superficie complessiva del P.d.Z. I Pianeti pari a mq 60.000 con, pertanto, una incidenza del 46.73 % di superficie impermeabile rispetto alla superficie totale del Piano. La rimanente superficie, pari al 53.27% è costituita da superficie a verde pubblico e verde privato. Attualmente l'area destinata al Piano di Zona I Pianeti si presenta come area incolta praticamente priva di alberature. Con le previsioni del Piano si prevede un notevole incremento di nuove alberature nelle aree a verde pubblico, nelle aree cortilizie dei fabbricati non impegnate da viabilità e lungo le fasce della nuova viabilità stessa.

### 1.6.2 Caratteristiche degli Effetti del P.di Zona "I Pianeti"

Sulla scorta delle informazioni contenute nei documenti di riferimento è possibile sintetizzare gli effetti derivanti dalla realizzazione del PdZ "I Pianeti" sulle varie componenti ambientali e paesaggistiche prese in considerazione.

*Geologia e geomorfologia*

Gli aspetti litologici, geomorfologici, geologici sono approfonditi nella Relazione Geologica allegata al Piano della quale si evince che l'area è caratterizzata dalla presenza di terreni sabbiosi — argillosi per i quali gli interventi di urbanizzazione possono essere attuati con le normali tecniche costruttive. Le verifiche hanno dimostrato l'assenza di fenomeni gravitativi in atto quiescenti o potenziali che possono inibire la edificazione.

La realizzazione degli interventi previsti dal Piano non altera in modo significativo il reticolo idrografico locale e non interferisce con l'assetto idrogeologico profondo.

Risulta altresì che l'area, per la sua conformazione piana, si presta ad essere utilizzata per la realizzazione degli edifici e infrastrutture previste dal Piano.

Si ritiene che il Piano sia coerente con i criteri generali di qualità urbana e di salvaguardia ambientale e interesse un'area priva di particolari connotazioni naturalistiche e influenzata dal tessuto urbanistico.

*Aspetti Agronomici e vegetazionali*

Tali aspetti sono trattati nella Relazione vegetazionale della quali si evince che dall'analisi vegetazionale dell'area d'intervento e del territorio circostante ad esso connesso, dall'analisi dei lineamenti climatici e allo studio agro pedologico, con conseguente predisposizione della carta della classificazione agronomica dei terreni e della cara d'uso del suolo, si evince che l'opera da realizzare non interferisce in modo negativo né sulla copertura vegetale dell'area d'intervento, pressoché nuda, eccezion fatta per il tratto di ingresso previsto dal Piano che andrà inevitabilmente ad interferire con la fascia frangivento che fiancheggia Via Mercurio, il che prevede la rimozione di alcuni alberi esistenti, ma che in ogni caso si prevederà una adeguata misura compensativa con l'autorità competente.

Come conseguenza dell'assenza di impatti sulla copertura vegetale non si ravvisano effetti negativi sull'assetto geomorfologico e idrologico in seguito alla realizzazione dell'opera.

*Aspetti Faunistici*

Per rilevare la fauna dell'area in esame sono state eseguite delle indagini areali, che consistono nella ricerca, all'interno della zona interessata, delle specie animali presenti o dei loro segni di presenza (quali impronte, escrementi, tane, ecc). Tali indagini si eseguono spostandosi all'interno dell'area di indagine in modo da effettuare osservazioni in tutte le diverse tipologie di habitat presenti. Gli uccelli presenti sono stati individuati mediante l'osservazione diretta e l'ascolto dei canti.

La fauna di quest'area è costituita da specie caratteristiche degli ambienti aperti e da specie legate alla presenza di vegetazione arbustiva che, però, nell'area in esame è limitata ai canali e ai fossi.

Tra i mammiferi è certamente presente il riccio (Erinaceus europaeus) che, sebbene preferisca le zone coperte da vegetazione, vive anche negli ambienti aperti se ci sono sicuri luoghi di rifugio, costituiti nell'area in esame dalla vegetazione arbustiva.

Altra specie presente, di cui sono stati trovati anche gli escrementi, è la volpe (Vulpes vulpes); infatti, questa specie vive in tutti gli ambienti sia di pianura che di montagna: nelle aree boschive e non, soprattutto se ricche di anfratti, zone cespugliate e rocce; nelle campagne e, essendosi adattata alla presenza umana, è presente anche nei centri abitati.
Tra le specie potenzialmente presenti in questa area vi sono molti passeriformi quali lo strillozzo (Miliaria calandra), l'allodola (Alauda arvensis), il saltimpalo (Saxicola torquata), la rondine (Hirundo rustica) ed il Balestruccio (Delichon urbica).

*Sistema Aria*

*Inquinamento atmosferico (emissioni) e contenimento dei consumi energetici.*

Per le aree di trasformazione a carattere residenziale si presume che le emissioni in atmosfera siano generate principalmente dai processi di combustione derivanti dagli impianti termici di riscaldamento e produzione di acqua calda. Si può presumere comunque che, considerate le ridotte dimensioni e caratteristiche dell'insediamento, le emissioni in atmosfera siano generate principalmente dai processi di combustione derivanti dagli impianti termici di riscaldamento e produzione di acqua calda, fermo restando che gli impianti di riscaldamento previsti dal progetto verranno realizzati nel rispetto della normativa vigente, di tipologia centralizzata e gestiti con sistemi di monitoraggio remoto che permetta la Governance del funzionamento del sistema oltre che la manutenzione e prevenzione di guasti da imprevedibili effetti inquinanti. Ulteriori criticità sembrerebbero al momento da scongiurare.

*Stima dei fabbisogni*

Le emissioni prodotte in fase di combustione saranno mantenute molto basse grazie ad una serie di accorgimenti tecnici atti a ridurre l'utilizzo del metano. Inoltre il presente Piano persegue gli obbiettivi ed i principi dell'edilizia sostenibile e dell'architettura bioclimatica.

*Inquinamento acustico*

La zona nella quale si inserisce il presente Piano di Zona è caratterizzata da uno scarso flusso di traffico, caratterizzato per la maggior parte da una mobilità di tipo residenziale, ma anche da un passaggio sulla via Mercurio di traffico che attraverso la via mercurio raggiungono la Via Congiungente per poi distribuirsi verso il nord del territorio .
Il PdZ, quindi, inciderà in maniera irrilevante sui dati relativi all'inquinamento acustico.
Qui di seguito si riporta la scheda relativa alla qualità dell'aria nel Centro Urbano di Latina

ARPA LAZIO - LATINA

*Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio*

Dati di **QUALITA' ARIA** **24/07/2014**

Dalle ore **01** Alle ore **24**

| | CO<br>mg/m3 293K<br>Media M. 8 h Max | O3<br>ug/m3 293K<br>Cmax Oraria | NO2<br>ug/m3 293K<br>Cmax Oraria | NO2<br>ug/m3 293K<br>Num ore sup anno | PM10<br>ug/m3<br>Cmed 24 h | PM10<br>ug/m3<br>Num giorni sup anno | BENZENE<br>ug/m3 293K<br>Media M. Annua § |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| D.Lgs 13/08/10 n.155 (Soglia Informazione | | 180 | | | | | |
| D.Lgs 13/08/10 n.155 Soglia Allarme | | 240 | | | | | |
| D.Lgs 13/08/10 n.155 Limite + Tolleranza | 10 | | 200 | 200 | 50 | 50 | 5 |
| D.Lgs 13/08/10 n.155 n. max sup. Consentiti | | | | 18 | | 35 | |
| | | | | | | | |
| **LT-V.Tasso** | | 98<br>ore: 17 | 54<br>ore: 06 | 0 | 15 | 8 | |
| **Aprilia 2** | | | 20<br>ore: 24 | 0 | 15 | 1 | |
| **Latina Scalo** | | | 41<br>ore: 07 | 0 | 16 | 5 | |
| **061 Gaeta Porto** | | 126<br>ore: 12 | 56<br>ore: 06 | 0 | 15 | 7 | |
| **063 LT- Viale de Chirico** | 0,1<br>ore: 01 | | 41<br>ore: 07 | 0 | 18 | 14 | N.V. |

I valori dei parametri rilevati non evidenziano superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente.

*Sistema energia*

*Rete elettrica*

L'area è attualmente servita da linee elettriche di Media tensione alimentate da cabine esistenti. L'area in oggetto, eseguite le verifiche del caso, non necessita di potenziamenti delle linee esistenti, né di nuove cabine di alimentazione. Ciò anche nei confronti della illuminazione pubblica.

*Stima dei fabbisogni*

Anche se il PdZ sui fabbisogni, la previsione di impianti fotovoltaici permetterà di ridurre la richiesta energetica sulla linea ENEL.

Non solo la opportunità di implementare sistemi di monitoraggio sia dei consumi che delle produzioni permetterà di avere la conoscenza non solo dei dati statistici di produzione e consumo energetico ma anche tutti gli elementi necessari per la conoscenza in tempo reale delle dinamiche funzionali e dei fenomeni e accadimenti sistemici indispensabili alla gestione e management dell'energia da parti degli addetti (Energy Manager) al fine di ottimizzarne i rendimenti, prevenendone i malfunzionamenti se non le interruzioni produttive, con forti risparmi nell'esercizio e nella manutenzione.

L'implementazione di sistemi "Open",che diano caratteristiche di "Intelligenza" sia ai singoli edifici che al nuovo insediamento urbano permetterà risparmi non solo a livello di singolo condominio ma anche notevoli risparmi rispetto alla gestione energetica delle parti gestire dalla Pubblica Amministrazione, anticipando sperimentalmente di fatto gli elementi che sicuramente saranno previsti nel redigendo Piano di Azione dell'Energia sostenibile.(PAES), nell'ambito del Patto dei Sindaci cui il comune di latina ha Aderito sin dal 2012.

*Rete gas metano*

L'area d'intervento sarà allacciata alla linea gas metano già esistente e che soggiace ad una distanza di circa 200 ml.

*Stima dei fabbisogni*

Il PdZ inciderà in modo estremamente modesto sul fabbisogno generale date le ridotte dimensioni dell'intervento e considerando anche gli accorgimenti tecnici che verranno attuati in fase di realizzazione dei singoli fabbricati per ridurre la dispersione del calore.

*Sistema rifiuti*

L'area di progetto risulta coperta in modo ottimale dal servizio pubblico di raccolta dei rifiuti solidi urbani, di tipo differenziato.

*Stima dei fabbisogni*

Per il fabbisogno del PdZ si prevederà un'isola ecologica per la loro raccolta, tenendo presente che già Via Mercurio viene servita per la raccolta dei rifiuti.

Il Comune di Latina, nel periodo 2007 e 2008 (Fonte: Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di latina), ha prodotto i seguenti rifiuti:

| Comune | Totale N. di abitanti (Istat 1/1/2008) | Ton. Totali Rifiuti Prodotti | Kg Rifiuti prodotti pro-capite | Ton. Rifiuti Differenziati | % Rifiuti Differenziati |
|---|---|---|---|---|---|
| Latina | 115.490 | 68.290,59 | 591 | 19.471,27 | 28,51% |

*Sistema Paesaggistico*

Dal punto di vista paesaggistico i terreni in oggetto non presentano caratteristiche di particolare pregio, anzi l'intervento servirà al completamento del tessuto urbano che ad oggi è caratterizzato da un aspetto di incompletezza, anche perché in prossimità dell'area Cimiteriale.

*Sistema viabilità e Trasporto Pubblico*

La zona nella quale si inserisce il presente Piano è caratterizzata da uno scarso flusso di traffico, caratterizzato per la maggior parte da una mobilità di tipo residenziale ed in piccola parte produttiva.

Il comparto risulta avere un buon livello di accessibilità al servizio pubblico in quanto dista a circa 350 metri dalle due fermate più vicine di Via Stoccolma.

*Parcheggi*

Il Piano prevederà un'area destinata a parcheggio pubblici

*Stima dei fabbisogni*

Il Piano inciderà in modo positivo in termini di parcheggi e per la mobilità veicolare che non aumenterà sensibilmente. Inoltre i fabbricati avranno tutti i rispettivi spazi garage all'interno dei singoli lotti.

*Aspetti sociali ed economici*

*Beni materiali*

Gli aspetti relativi al lato socio-economico concernono la realizzazione di nuovi alloggi a destinazione residenziale, dei quali quota parte viene riservata a residenza di tipo convenzionato in affitto ed in vendita.

Ai fini economici deve rilevarsi il risparmio economico per la collettività dovuto al fatto che l'area PEEP viene acquisita attraverso una procedura perequativa e non espropriativa. In tale maniera viene evitato 1'esborso di somme da parte dell'Amministrazione Comunale. Salute umana

Gli aspetti relativi alla salute umana sono considerati in relazione alla presenza di possibili elementi inquinanti o di disturbo. E' comunque necessario sottolineare che tali fattori non presentano criticità relativamente al presente Piano.

## 1.7 Individuazione Preliminare dei Possibili Impatti Ambientali - Ambito di Influenza Ambientale e Territoriale di Piano

### 1.7.1 Individuazione delle relazioni "causa - effetto" tra le previsioni del Piano e i temi ambientali pertinenti

Nella presente sezione viene effettuata una prima individuazione dei possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano in questione.

In particolare, verranno:

- definite le relazioni causa — effetto tra le previsioni del Progetto e le matrici ambientali ad esso pertinenti;
- individuate le medesime relazioni con i settori di governo del territorio (matrici antropiche) e le possibili conseguenze sull'ambiente

| TEMA AMBIENTALE | OBBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO | POSSIBILE INTERAZIONE |
|---|---|---|
| **ATMOSFERA** | Riduzione delle emissioni di Gas climalteranti | I nuovi edifici saranno rispondenti alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico In particolare al decreto legislativo 29.Dicembre 2006, n.311, e alla legge Regionale 06/2008, essi saranno dotati di impianto fotovoltaico con produzione minima di 1Kw per unità immobiliare oltre ad un impianto di pannelli solari per la produzione di almeno il 50% di acqua calda. Per 99 alloggi con la durata media dell'impianto fotovoltaico pari a 20 anni e un fattore medio per l'Italia di 0,531 Kg di $CO_2$ per Kwh prodotto le emissioni di $CO_2$ evitate assommano a kw annui prodotti 1420 x n.anni 20 x n.alloggi(99+35)134 x 0.531 Kg = 2.020.774 Kg di $CO_2$. |
| | Tutela e miglioramento della qualità dell'aria | La zona che ospiterà il Piano, pari a mq 60.000, oggi è incolta e priva di alberature, con la realizzazione del piano il 10.04% di detta superficie è destinata ad ospitare aree a verde pubblico, aree a verde privato e fasce stradali a verde con un notevole incremento di alberature.<br>Il Piano prevede l'inserimento di un' area di circa 5000 mq destinata ad ospitare una volumetria di circa 3500 mc per piccole attività commerciali strettamente attinenti le residenze. Ciò determina anche per le attuali residenze la possibilità di contenere gli spostamenti quotidiani per raggiungere le attività commerciali più vicine. |
| **RISORSA IDRICA** | Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica | I nuovi edifici saranno conformi alle prescrizioni della L.R. n.6 del 27.05.2008 "disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia" e pertanto saranno dotati tra l'altro anche di impianto di raccolta e riciclaggio delle acque piovane costituito da:<br>- Sistema di raccolta delle acque piovane che convogliano l'acqua verso il serbatoio di accumulo, un filtro in acciaio inox che trattiene o separa dall'acqua il materiale di scarto, un dispositivo di "troppo-pieno"che convoglia l'acqua in eccesso verso la fognatura, una stazione di pompaggio dell'acqua raccolta verso l'impianto di utilizzo separato dalla rete di acqua potabile.<br>Saranno istallate cassette d'acqua per water con scarichi differenziati e rubinetterie dotate di miscelatore aria acqua. |
| | Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica. | In adempimento delle prescrizioni della L.R. n.6 del 27.05.2008 tutti i lotti edificabili garantiranno almeno il 50% di superficie drenante al fine di non alterare significativamente il sistema di deflusso naturale delle acque meteoriche. Inoltre il sistema di recupero delle acque meteoriche garantisce un |

| | | |
|---|---|---|
| | | notevole risparmio idrico soprattutto per l'irrigazione delle superfici a verde. |
| SUOLO E SOTTOSUOLO | Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici | L'area non rientra tra le aree a rischio individuate dal PAI, la morfologia è pianeggiante e la stessa rientra in area regimentata dal sistema idraulico di bonifica. Lo smaltimento idrico continuerà a svolgersi attraverso il fosso stradale di via Mercurio e quindi attraverso il Fosso del Gionca , del Quarticciolo e il Collettore delle Acque Medie. Il pur minimo aumento di acque meteoriche convogliate nei fossi a seguito della impermeabilizzazione della superficie destinata a viabilità e alla edificazione, pari a circa 27.309 mq, sarà stemperato dall'impiego del sistema di recupero di acque meteoriche |
| | Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo | L'area non è interessata da presenza di rifiuti pericolosi, tuttavia gli interventi di bonifica preliminari alla realizzazione delle opere previste nel Piano di Zona "I Pianeti" garantiranno la rimozione dei materiali di rifiuto eventualmente presenti. |
| FLORA FAUNA E BIODIVERSITA' | - Conservazione degli ecosistemi ed in particolare della fascia frangivento<br>- Potenziamento e creazione di corridoi ecologici nelle aree verdi | Le previsioni del Piano di Zona non comportano alterazioni alla fascia frangivento se non per situazioni puntuali dovute ai raccordi tra la viabilità esistente e la viabilità prevista come da allegata planimetria catastale. Il tratto di fascia frangivento interessato ha una superficie di mq 587 (F.119 mappale n.49 parte).<br>Riduzione potenziale degli Habitat naturali.<br>Rischio di abbattimento della fauna per collisioni con i mezzi di trasporto.<br>Sottrazione di suolo vegetale. |
| PATRIMONIO STORICO - ARCHITETTONICO | Conservazione e mantenimento dell'edilizia esistente e per la nuova edificazione una sua integrazione armonica con l'ambiente circostante | L'area del Piano di Zona Zani ricade ai margini della zona urbana a diretto contatto con il Piano Particolareggiato Q2 Europa di PRG (vedi in allegati Stralcio Aerofoto e stralcio CTR). L'area non è interessata dal sistema di vincoli del PTPR ed è stata urbanizzata in tempi recenti (a partire dagli anni '80) con edilizia economico - popolare. Le tipologie edilizie del Piano di Zona Zani per dimensioni e caratteristiche architettoniche sono perfettamente integrabili con il tessuto urbano esistente. In particolare i nuovi edifici avranno altezze massime comprese tra 10,00 e 13,00 ml a fronte di edifici esistenti con altezze comprese tra 10,50 e 27,500 ml. |
| SALUTE UMANA | Riduzioni delle fonti di inquinamento acustico e delle radiazioni elettromagnetiche | - Effetti derivanti della esposizione della popolazione a fattori di rischio mitigata dalla fascia di rispetto in corrispondenza elettrodotto |
| RIFIUTI | Garantire idonee aree ecologiche per la loro raccolta e successivo smaltimento | - Effetti derivanti dalla realizzazione del Piano a causa dell'aumento di popolazione e del suo indotto |
| SISTEMA INSEDIATIVO | Trovare una giusta armonia tra Domanda e Offerta di abitazioni e/o alloggi, evitando gli sprechi | Il Piano di Zona "I Pianeti"rientra nel Nuovo PEEP ai sensi della D.C.C. n.65/2008, piano di zona ex L.167/1962, finalizzato alla soluzione dei problemi legati alla carenza di offerta di abitazioni popolari. |

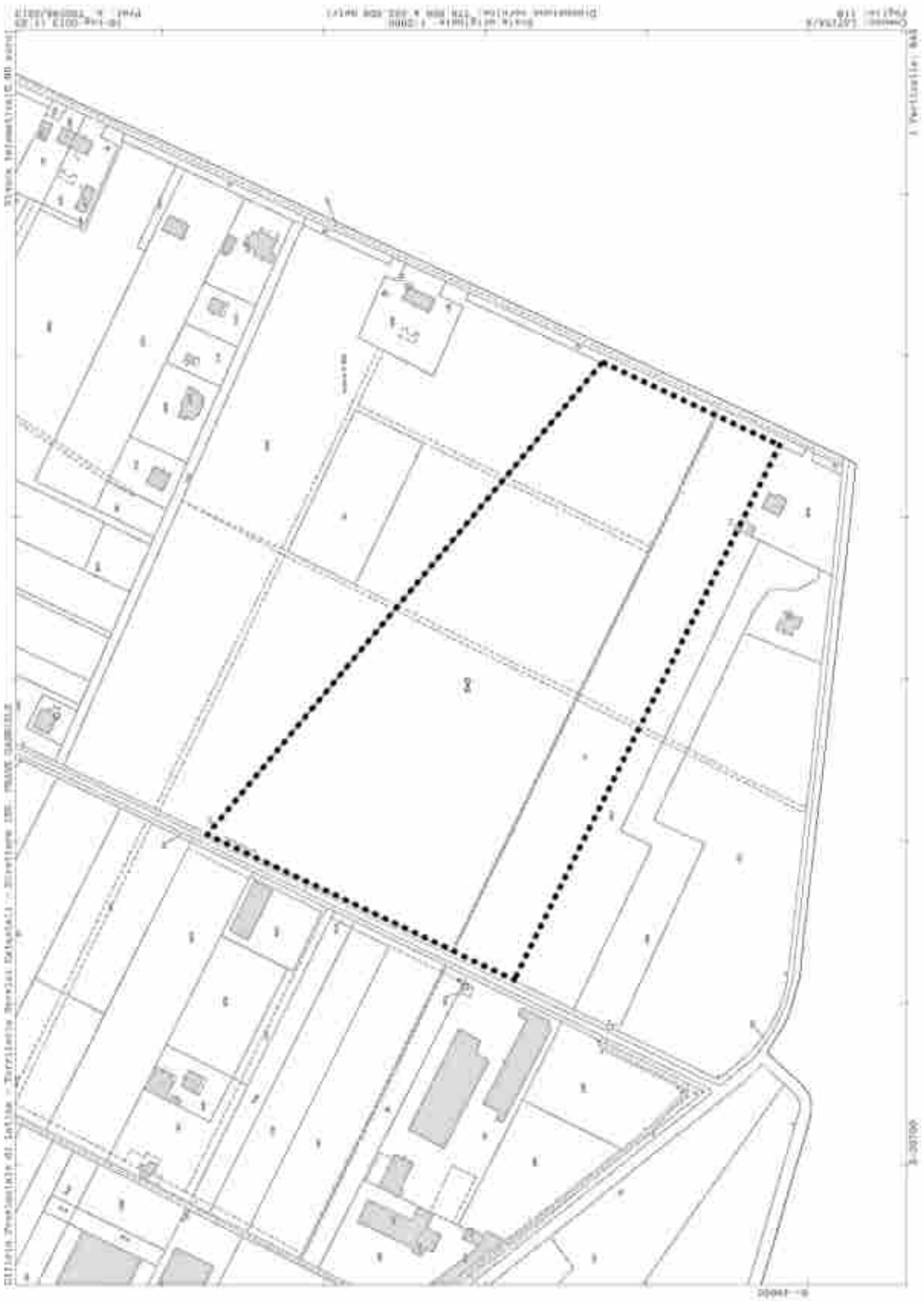
| | | |
|---|---|---|
| PAESAGGIO | Garantire uno sviluppo territoriale integrato assicurando la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica | Il regime dei vincoli per l'area del PdZ I Pianeti, vede l'area interessata dalla fascia frangivento su cui gravano i vincoli idrogeologico, forestale nonché paesaggistico e ambientale (vedi regolamento regionale 3 settembre 2008 n.15 art.2 comma 1). Dalla TAV.B del PTPR (vedi allegato stralcio PTPR) si riscontra che le previsioni del PdZ I Pianeti interessano marginalmente un tratto di zona boscata lungo la fascia frangivento. L'area è interessata dalle previsioni del Piano di Assetto Idregeologico (vedi allegato stralcio PAI). Le previsioni del Piano di Zona I Pianeti interferiscono quindi solo marginalmente con un sistema ambientale peraltro scarsamente interessato da vincoli paesaggistici. |

Tabella 14a — Analisi degli Impatti — Componenti Ambientali

| | Aria | Acqua | Clima | Suolo | Flora | Biodiversità | Salite Umana | Beni materiali e patrimonio culturale | Popolazione | Socio Economico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ampliamento zone edificate | x | x | x | x | x | x | x | | x | x |

Tabella 14b — Definizione dell'Ambito di Influenza Ambientale

Le componenti ambientali sopra citate sono state riportate secondo un ordine di probabilità degli impatti ipotizzabili e sono, chiaramente, rappresentative della tipologia di Piano che, sostanzialmente, riguarda l'ampliamento della zona urbana in una area già compromessa da fattori antropici con interventi edificativi per i quali la normativa vigente già prevede una serie di misure di contenimento e mitigazione degli impatti ambientali conseguibili dalla attuazione degli intervento e che contribuiscono sensibilmente al miglioramento della qualità urbana nell'ambito del necessario sviluppo del territorio.



STRALCIO CATASTALE: F. 119.

Area PdZ I Pianeti

Le pressioni specifiche sull'ambiente attese dal Piano una volta realizzato sono quelle tipiche della tipologia di strumento di modifica del territorio e cioè:

| Categoria di Pressione | Pressione attesa | Componente ambientale interessata |
|---|---|---|
| Consumi | Consumi risorse idriche, impermeabilizzazione suolo, consumi energetici, perdita di naturaliti (incolto) | Acqua, Suolo, Risorse Energetiche, Ambiente biotico (vegetazione) |
| Emissioni | Emissioni in atmosfera da riscaldamento e da aumento traffico locale | Aria, Acqua, Ambiente fisico (mimore, vibrazione, inquinamento luminoso) Salute umana Ambiente biotico (ecosistemi, fauna) |
| Ingombri | Volume costruito | Paesaggio |
| Interferenze | Aumento del grado di Artificializzazione del territorio. Aumento rifiuti urbani | Ecosistemi (popolazione) |

Le criticità che il Piano potrà determinare sono collegate all'ampliamento della zona edificata e, in particolare, all'aumento di traffico su Via Mercurio.
La zona é servita dalle reti tecnologiche in particolare le reti per energia elettrica, gas metano, fognatura acque nere, rete fognante acque bianche, rete telecomunicazioni, rete acquedotto sono tutte presenti su Via Mercurio e il punto di allaccio delle stesse con l'area del Piano di Zona I Pianeti situato sulla via mercurio a confine con i limiti dell'intervento.
Il sistema di smaltimento dei rifiuti urbani è già esistente lungo Via Mercurio sino all'area attualmente urbanizzata, per il Piano di Zona "I Pianeti" non andrà previsto alcun prolungamento del servizio.

### 1.7.2 Individuazione delle relazioni "causa - effetto" tra le previsioni del Piano e i settori di governo e le possibili conseguenze sull'ambiente

Vengono qui di seguito schematizzate le interrelazioni tra le matrici antropiche coinvolte, ovvero i settori di governo del territorio nel quale si inserisce il Piano. Sulla base delle interazioni così individuate sono definiti i possibili impatti diretti sull'ambiente.

| SETTORI DI GOVERNO | INTERAZIONI CON IL PIANO (OBBIETTIVI) | POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE |
|---|---|---|
| **ATTIVITA' COMMERCIALE E TERZIARIO** | Il Piano prevede l'inserimento di un'area di circa 5400 mq destinata ad ospitare una volumetria di 12800 mc per attività commerciali strettamente attinenti le residenze L'obiettivo é quello di ridurre gli spostamenti quotidiani dei futuri residenti | - Variazioni nel consumo di acqua<br>- Variazioni nel consumo di suolo<br>- Variazione del rischio idrogeologico ed idraulico<br>- Variazione dell'assetto paesaggistico Effetti sul turismo sostenibile |
| **ENERGIA** | Nuovi edifici in conformità al Decreto legislativo 29.Dicembre 2006, n.311, e alla legge Regionale 06/2008, essi saranno dotati di impianto fotovoltaico con produzione minima di 1Kw per unità | - Variazione nell'emissione di gas climalteranti<br>- Effetti sull'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili |

| | | |
|---|---|---|
| | immobiliare oltre ad un impianto di pannelli solari per la produzione di almeno il 50% di acqua calda. Per 99 alloggi con la durata media dell'impianto fotovoltaico pari a 20 anni e un fattore medio per l'Italia di 0,531 Kg di CO2 per Kwh prodotto le emissioni di CO2 evitate assommano a kw annui prodotti 1420 x n.anni 20 x n.alloggi(99+35)134 x 0.531 Kg = 2.020.774 Kg di CO2. | |
| **MOBILITA' E INFRASTRUTTURE** | Tra gli obiettivi del Piano di Zona Zani non rientrano quelli di tale settore. | - Effetti sulle condizioni di qualità dell'aria<br>- Effetti sulle condizioni di rischio idrogeologico ed idraulico dei suoli<br>- Effetti sul consumo di suolo<br>- Variazioni dell'assetto paesaggistico<br>- Effetti sulla conservazione della biodiversità |
| **TURISMO** | - Tra gli obiettivi del Piano di Zona I Pianeti non rientrano quelli di tale settore. | - Effetti sul turismo sostenibile<br>- Effetti sulla conservazione della biodiversità - Effetti sul consumo di suolo<br>- Variazioni dell'assetto paesaggistico<br>- Effetti sulle condizioni di qualità dell'aria |

Tabella 15 -- Analisi degli impatti

**Riguardo ai comparti territoriali di ricaduta delle azioni del Piano, essi non possono essere cartografate per la natura empirica degli impatti (valori, misurazioni, ecc), così come specificato al paragrafo 1.17 delle Nuove Linee Guida per la redazione del Rapporto preliminare per le Verifiche di Assoggettabilità a VAS.**

## 1.8 Quadro Pianificatorio e Programmatico di Riferimento

### 1.8.1 Legislazione in materia di Tutela Paesaggistica

*Norme Nazionali:*

- D.Lgs. Governo n.42 dei 22/01/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.
- D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157.
- D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63.
- Legge 2 agosto 2008 n. 129.
- regolamento emanato con D.P.R. n. 139 del 09.luglio 2010

*Norme Regionali:*

- Il nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.), adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98, pubblicato sul S.O. n. 14 del B.U.R.L. n. 6 del 14 febbraio 2008.

- L.R. 06 Luglio 1998, n. 24 Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico e succ. int e mod.

**1.8.2 Legislazione in materia di Vegetazione, Flora e Fauna**

*Convenzioni e Direttive Internazionali*

- Convenzione di Washington del 3 Marzo 1973, "Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione". Lo scopo di tale Convenzione è di assicurare, per mezzo della regolamentazione del commercio (permessi d'importazione/esportazione e certificati di riesportazione), la protezione di determinate specie della fauna e della flora selvatiche minacciate da un eccessivo sfruttamento a seguito del commercio internazionale.
- Direttiva CEE 79/409 del 2 aprile 1979 concernente "la conservazione degli uccelli selvatici". Essa definisce le ZPS (Zone di Protezione Speciale), riconoscendo la necessità di proteggere non solo gli habitat di nidificazione e svernamento dell'avifauna ma anche e soprattutto le aree interessate dal fenomeno di migrazione. L'Allegato I include le specie rare minacciate di estinzione. In funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica, e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità, le specie elencate nell'Allegato II possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale.
- Convenzione di Berna del 19/09/79 relativa alla "conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa". E' una Convenzione del Consiglio Europeo sulla conservazione della flora e fauna europea ed habitat naturali. Lo scopo di questo accordo è la conservazione delle specie vulnerabili e dei loro habitat, soprattutto riferita alle specie la cui protezione richiede la cooperazione tra gli Stati membri.
- Convenzione di Bonn del 23/06/79 relativa alla "conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica". Riconosce l'importanza delle specie migratrici,
- soprattutto di quelle che migrano attraverso i territori di più Stati. Sono stilati degli elenchi, suddivisi a secondo del livello di vulnerabilità delle specie. Riconosce, inoltre, agli Stati il dovere di proteggere le specie che migrano attraversando i loro territori ed indica la conseguente necessità di adottare idonee azioni di protezione.
- Direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Questa, detta Direttiva Habitat, definisce i SIC (Siti di Importanza Comunitaria).
- Raccomandazione n. 110/2004 adottata il 3 dicembre 2004 dal Comitato permanente istituito ai fini dell'attuazione della "Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e degli ambienti naturali in Europa" (Berna, 19-09-79). Tale Raccomandazione ha lo scopo di incoraggiare ad intraprendere misure idonee a ridurre gli effetti della mortalità dell'avifauna dovuta alle linee elettriche.

*Norme Nazionali:*

- Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e s.m.i "Legge quadro sulle aree protette".
- Legge Nazionale n. 157 del 11 Febbraio 1992, "Norme per la protezione della fauna

selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Questa Legge detta norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, in questo modo vengono tutelate tutte le specie di mammiferi ed uccelli delle quali esistono popolazioni selvatiche nel territorio nazionale ad eccezione di talpe, ratti, topi ed arvicole. Specie particolarmente protette sono elencate nell'Articolo 2 della suddetta Legge.

- D.P.R. 8-9-97 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche. Il suddetto regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E. In seguito gli Allegati A e B del presente regolamento sono stati sostituiti con i due Allegati del D.M. 20 Gennaio 1999.

*Norme Regionali:*

- Legge Regionale del 19 settembre 1974 n. 61 "Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea".
- Legge Regionale Lazio n. 18 del 5 Aprile 1988 "Tutela di alcune specie della fauna minore". Tale Legge ha lo scopo di assicurare la conservazione delle specie della fauna
- selvatica minore e del loro habitat con particolare riferimento alle specie minacciate di estinzione e vulnerabili.
- Legge Regionale n. 17 del 02-05-1995 "Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio". La Regione, nell'osservanza dei principi e delle norme stabiliti dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, delle direttive comunitarie e delle convenzioni internazionali, disciplina la tutela della fauna selvatica e l'attività venatoria secondo metodi di razionale programmazione delle forme di utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali, al fine della ricostituzione di più stabili equilibri negli ecosistemi.
- Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29, "Norme in materia di aree naturali protette regionali", e srni.

L'area di Intervento, non rientra in nessuna tipologia di dette Norme.

### 1.8.3 Piano di Risanamento della qualità dell'Aria

*Norme Comunitarie:*

- Direttiva 99/301/CE del Consiglio del 22 aprile 1999.
- Direttiva 2000/69/CE del Consiglio del 16 novembre 2000.
- Decisione 97/101/CE del 27 gennaio 1997.
- Decisione 2001/744/CE del 17 ottobre 20017.

*Norme Nazionali:*

- D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351

- Decreto del Ministero dell'Ambiente 2 aprile 2002, n. 60.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 1 ottobre 2002, n. 261.
- DPR 24/5/1988, n. 203.
- Legge 21 gennaio 1994, n. 61.
- DPR 4/6/1997, n. 335.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 21 aprile 1999, n. 163.
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e smi.

**1.8.4 Piano di Risanamento della qualità dell'Acqua**

*Norme Nazionali:*

- Legge 319/76 "Legge Merli" e smi.
- DPR 512/82.
- 13 DPR 24 maggio 1988, n. 236.
- Legge 183/89.
- I Decreti Legislativi 130, 131 del 1992.
- Legge 172/95.
- D. Lgs n. 152, del 11 maggio 1999, modificato con D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 258.
- Legge Costituzionale n. 3, del 18 ottobre 2001.
- Decreto n. 185, del 12 giugno 2003.
- Decreto n. 367, del 6 novembre 2003.
- D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e smi. Norme Regionali:
- L. R. 15 settembre 1982, n. 41.
- L. R. 19 novembre 1983, n. 70 e smi.
- L. R. 10 maggio 1990, n. 48.
- L. R. 22 gennaio 1996, n. 6.
- L. R. 7 ottobre 1996, n. 39.
- L. R. 20 novembre 1996, n. 47.
- L. R. 6 luglio 1998, n. 24.
- L. R. 6 ottobre 1998, n. 45 e smi.
- L. R. 11 dicembre 1998, n. 53.
- L. R. 6 agosto 1999, n. 14 e smi.

**1.85 Legislazione in materia di Impatto Acustico**

*Norme Nazionali:*

- D.P.C.M. dell'I marzo 1991.
- D.P.C.M. del 14 novembre 1997.
- Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 e smi, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione.

*Norma Regionale:*

- L. R. n. 18 del 3 agosto 2001 e smi, "Disposizioni in materia di inquinamento acustico per la pianificazione ed il risanamento del territorio", stabilisce disposizioni per la determinazione della qualità acustica del territorio, per il risanamento ambientale e per
- la tutela della popolazione dall'inquinamento acustico in attuazione della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico) e successive modifiche.

**1.8.6 Legislazione in materia di Tutela dell'Aria, Acqua, Fattori Climatici, Suolo e Sottosuolo**

*Norme Nazionali:*

- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia — Approvata dal CIPE con Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205.
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e smi.

*Norma Regionale:*

- Legge Regionale n. 14 dell' 11 agosto 2008 "Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2008-2010 della Regione Lazio".

**1.8.7 Legislazione in materia di Radiazioni**

*Norme Nazionali:*

- D.Lgs. 230/1995 e s.m.i. "Attuazione delle Direttive 89/618/Euratom, 92/3/Euratom, 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti".
- Legge 22 febbraio 2001, n.36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".

**1.8.8 Legislazione in materia di Rifiuti**

*Norme Nazionali:*

- D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (Decreto Ronchi).
- D.M. 18 settembre 2001, n. 468 Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale".
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e smi "Norme in materia ambientale".

**1.8.9 Legislazione in materia di Energia**

*Norme Nazionali:*

- Legge 9 gennaio 1991, n. 10 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" e s.m.i.
- D.M. 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 11 del D.Lgs. 16 marzo

1999, n. 79".

- D.M. 21 dicembre 2001 "Programrna di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette".
- D.M. 27 luglio 2005 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".
- Decreto 28 luglio 2005 "Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare".

### 1.8.10 Legislazione in materia di Mobilità e Trasporti

*Norme Nazionali..*

- Legge "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa "c.d. Bassanini" L. n. 59/97.
- D. Lgs. 422/97 "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- D. Lgs.400/99 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, recante conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale", con riferimento specifico alle attività dei servizi di Trasporto Pubblico Locale TPL.
- D.P.C.M. del 16/12/2000, "Individuazione e trasferimento alle Regioni delle risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli articoli 8 e 12 del Decreto Legislativo 19 novembre 1997 n. 422 in materia di TPL" il quale all'articolo 4 individua il meccanismo di trasferimento delle risorse finanziarie alle Regioni.

*Norma Regionale..*

- L. R. 16 giugno 2003 n. 16, modifiche alla L. R. 16 luglio 1998 n. 30, recante disposizioni in materia di trasporto pubblico locale e successive modificazioni alla
- Legge Regionale 3 dicembre 1982 n.52, recante, recante disposizioni sulle tariffe dei pubblici servizi di trasporto, alla legge regionale 12 gennaio 1991 n. 1, recante disposizioni sui sistemi tariffari e alla legge regionale 26 ottobre 1993 n. 58, recante disposizioni sull'esercizio di trasporto pubblico non di linea.
-

## 1.9 Analisi di Coerenza Esterna

Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità.

Per ciascuna politica-azione prevista, si è quindi verificata la coerenza esterna del Piano, ossia la compatibilità rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti.

L'analisi delle matrice ha permesso di evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi sostenibile.
La matrice riportata di seguito riassume l'esito finale di questo processo iterativo di valutazione e progressivo affinamento dei contenuti, da cui emerge una sostanziale conformità delle azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; le indicazioni di non conformità, o di incertezza nelle interazioni, che compaiono nella matrice, derivano dalla novità rappresentata da alcune azioni rispetto alla tradizionale concezione — dunque consolidata anche negli strumenti di pianificazione e progettazione — che tende ad escludere la possibilità di integrare le grandi attrezzature commerciali con i tessuti urbani consolidati.

Nella matrice, è stata utilizzata la seguente classificazione:

| | |
|---|---|
| | politica compatibile con il criterio ed efficace, effetti positivi; |
| | possibile interazione, effetti incerti; |
| | politica contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi; |
| = | Nessuna interazione |

L'analisi della coerenza esterna ha lo scopo di verificare la rispondenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi derivanti dai piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale.

| | **P.R.G.** | **P.di Z. "I Pianeti"** | **Zona H** |
|---|---|---|---|
| Ambito di trasformazione edilizia residenziale | | | |
| Ambito di trasformazione edilizia economica | | | |
| Ambito di trasformazione rete viaria | | | |

Tabella 16 - Analisi di Coerenza Esterna - Piani e Programmi

| | **P.T.P.R. Tav A** | **P.T.P.R. Tav B** | |
|---|---|---|---|
| Area di intervento PdZ I Pianeti (paesaggio Agrario di Continuità) PTPR NTA art.26) | | | |

Tabella 17 - Analisi di Coerenza Esterna - Normativa Sovraordinata

**Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)**

***Tavola B "Beni Paesaggistici"***

L'Area non è interessata da Beni Paesaggistici

In tali aree il Piano non va ad intervenire, eccezion fatta per il tratto di ingresso previsto dal

Piano che andrà inevitabilmente ad interferire con la fascia frangivento che fiancheggia Via Mercurio , il che prevederà, forse, la rimozione di uno o due alcuni alberi esistenti, ma che in ogni caso si prevederà una adeguata misura compensativa con l'autorità competente.

Su tale fascia frangivento, grava il Vincolo Idrogeologico, forestale, nonché paesaggistico e ambientale (vedi regolamento regionale 3 settembre 2008, n. 15 art. 2, comma 1).

PTPR Tav. B- STRALCIO

***Tavola A "Sistemi ed Ambiti del Paesaggio"***

L'Area rientra nel "Paesaggio Agrario di Continuità",

L'art. 26 delle N.T.A. alla Tabella B, Paesaggio Agricolo di Continuità — Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela, stabilisce che:

| | | |
|---|---|---|
| **2.2** | Interventi di urbanizzazione primaria realizzati anche da privati (art. 3 lettera e. 2 del DPR 380/01) | E' consentito l'adeguamento funzionale delle reti esistenti e la realizzazione di nuove reti di servizio alle edificazioni esistenti o ammesse dalle presenti norme. |
| **2.3** | interventi di urbanizzazione secondaria (servizi pubblici o di interesse pubblico realizzati anche da privati) (art. 3 lett. e.2 DPR 380/01) | E' consentito il recupero e l'adeguamento funzionale dei servizi esistenti nonchè la realizzazione di nuovi servizi correlati ai centri rurali di nuova formazione o oggetto di ristrutturazione urbanistica. E' altresì consentita la realizzazione della dotazione di spazi pubblici per verde e parcheggi di cui all'art. 3 co. 2 lettere c) e d) del D.M. 2 aprile 1968. |

| | | |
|---|---|---|
| **3.2** | Costruzione di manufatti fuori terra o Interrati (art. 3 DPR 380/01 lettera e.1) Compresi interventi di demolizione e ricostruzione non rientranti nella lettera d) dell'art. 3 del DPR 380/01. | Consentita la nuova edificazione in ambiti previsti negli strumenti urbanistici possibilmente da localizzare in aree già parzialmente infrastrutturate e contigue ad aree già edificate. In ogni caso l'edificazione è subordinata a valutazione di compatibilità paesistica e nel rispetto delle modalità di tutela dei beni diffusi. Deve comunque essere garantita la qualità architettonica dei nuovi insediamenti. |

Inoltre seppur marginalmente è presente anche il "Paesaggio Naturale"

L'art. 21 delle N.T.A. alla Tabella B, Paesaggio Agricolo di Continuità — Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela, stabilisce che:

| | | |
|---|---|---|
| **2.2** | Interventi di urbanizzazione primaria realizzati anche da privati (art. 3 lettera e. 2 del DPR 380/01) | Sono consentite esclusivamente le trasformazioni per accessibilità e reti di servizio legate al recupero dell'edificazione esistente e ai relativi adeguamenti funzionali. Gli attraversamenti di reti non diversamente localizzabili sono da realizzare preferibilmente interrati e nel rispetto della vegetazione arborea. |
| **2.3** | interventi di urbanizzazione secondaria (servizi pubblici o di interesse pubblico realizzati anche da privati) (art. 3 lett. e.2 DPR 380/01) | Consentito esclusivamente adeguamento funzionale servizi esistenti |
| **3.2** | Costruzione di manufatti fuori terra o Interrati (art. 3 DPR 380/01 lettera e.1) Compresi interventi di demolizione e ricostruzione non rientranti nella lettera d) dell'art. 3 del DPR 380/01 | Non consentita |

Ma si ricorda che in tali aree il Piano non va ad intervenire, eccezion fatta per il tratto di ingresso previsto dal Piano che andrà inevitabilmente ad interferire con la fascia frangivento che fiancheggia Via Mercurio, il che prevederà la rimozione di alcuni alberi esistenti, ma che in ogni caso si prevederà una adeguata misura compensativa con l'autorità competente.

PTPR Tav. A- STRALCIO

Stralcio della Tavola C

**Vecchio P.T.P. Ambito 10 "Latina", adottato con D.G.R. 2277, del 1987**

L'area d'intervento non ricade in nessun vincolo rappresentato sia nelle Tavole El "Vincoli EX LEGE n. 431 del 1985" che nelle Tavole E3 "Classificazione delle Aree ai fini della Tutela Paesistica".

**Piano Regolatore Generale** *(oggi P.U.C.G., secondo la L.R. n. 38 del 22 dicembre 1999 e s.m.i.)*
Poiché l'area ricade in sottozona H ed è soggetta a variante urbanistica, è superfluo citare la norma di tale sottozona, mentre si rimanda all'allegato 13 che riguarda il PdZ "I Pianeti", oggetto del presente rapporto preliminare, ed in particolare:
*"Con D.C.C. n. 30 del 21/03/2006 il Bando è stato approvato.*
*Con D.C.C. n. 65 del 05/08/2008 è stato assunto l'avvio del procedimento per le aree offerte.*
*Con Delibera del Commissario Straordinario n. 55 del 26/08/2010 l'Amministrazione ha provveduto allo scioglimento delle riserve e alla ammissione definitiva, fra altro, delle aree offerte e oggetto del presente Piano.*

**PRG Stralcio:**
**Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**
Il PAI ha l'obiettivo di determinare un quadro di pianificazione e programmazione che, in accordo con le attese di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, contiene a minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici. Il PAI contiene:

- la delimitazione delle aree a differente pericolosità;
- l'individuazione delle condizioni di squilibrio;

- la definizione degli indirizzi per la programmazione degli interventi strutturali e non strutturali;
- un programma di interventi.

Il comune di Latina ricade nel Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità dei Bacini Regionali, approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012, pubblicata sul B.U.R. n. 21 del 7/6/2012 S.O. n. 35

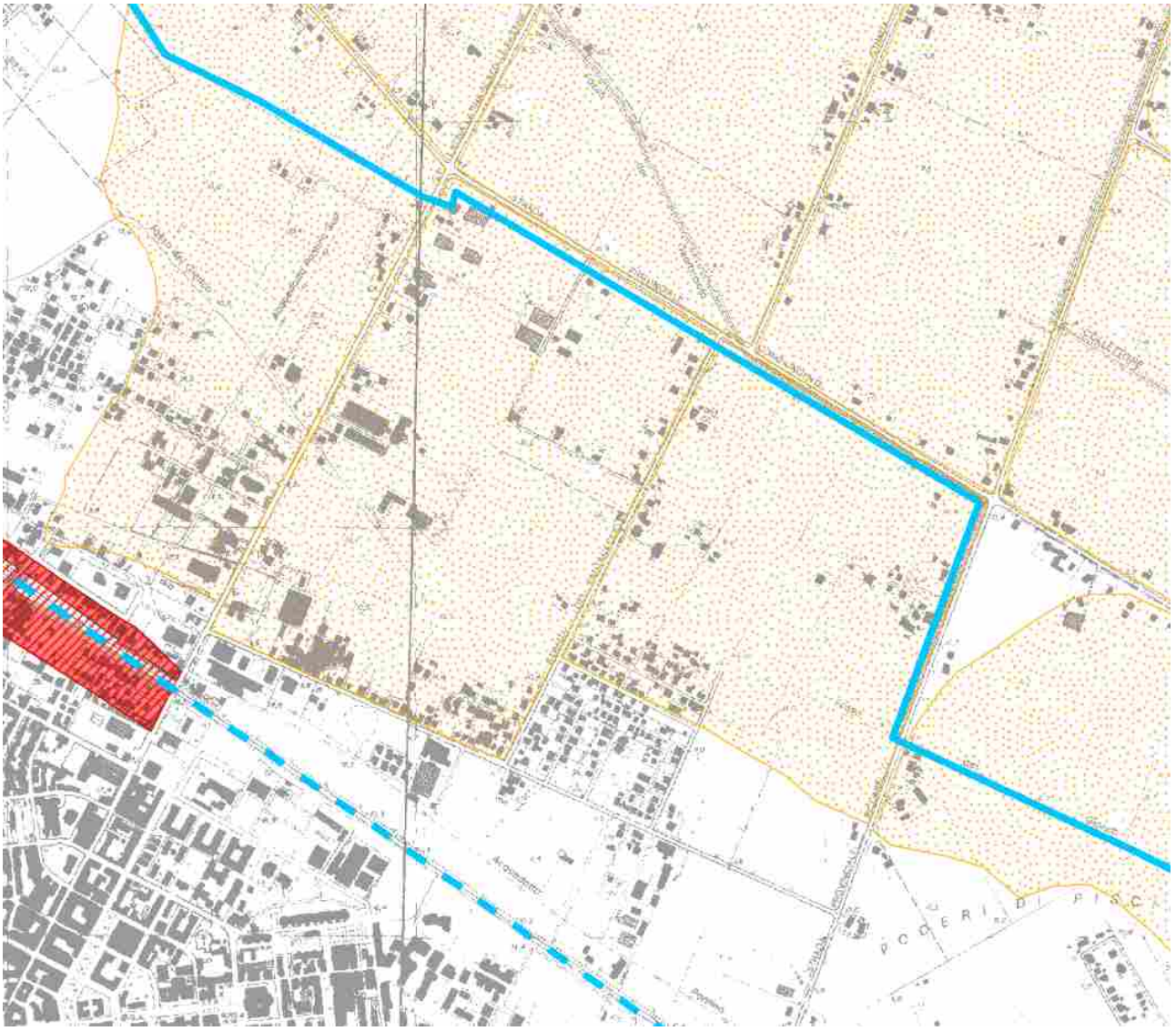
**Vincolo Idrogeologico e Fascia Frangivento**

Soltanto la parte a ridosso del perimetro dell'area d'Intervento, lungo Via Zani è interessata dalla Fascia Frangivento, eccezion fatta per il tratto di ingresso posto più a Nord previsto dal Piano che andrà inevitabilmente ad interferire con la fascia frangivento che fiancheggia Via Zani, il che prevederà la rimozione di alcuni alberi esistenti, ma che in ogni caso si prevederà una adeguata misura compensativa con l'autorità competente.

La normativa di riferimento è il R.D. 1126/1926 e la L.R. n. 22 del 02/05/1995 e smi, RR n. 15 del 3/9/2008 e il RR n. 7 del 18/04/2005.

**P.T.P.G. (Piano Territoriale Provinciale Generale, ai sensi dell'art. 15 della Legge 142/90 e smi e art. 19 della L. R. 38/99 e smi)**

Tale strumento di pianificazione al momento è privo si adozione ed è anch'esso in fase di procedura di V.A.S. (trasmissione del Rapporto Preliminare all'Area V.I.A., in data 4/3/2010, prot. n. 19340), per cui non ha efficacia.



**PAI stralcio**

Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012.

**Aree Demaniali**

L'area d'Intervento non é interessata da tale Vincolo

**Usi Civici**

L'area d'Intervento non é interessata da tale Vincolo

**Aree protette siti natura 2000**

L'area d'Intervento non é interessata da tale Vincolo

**Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria**

Approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 66 del 10/12/2009

L'attuale classificazione del territorio deriva da uno studio, condotto in collaborazione con ARPA Lazio, basato su un'analisi della qualità dell'aria misurata e stimata sul complesso dei 378 comuni della regione. La metodologia d'indagine è stata articolata sulla costruzione di un modello, secondo le tecniche dei sistemi di supporto alle decisioni "a molti obbiettivi", che componendo gli elementi informativi coerenti con la tematica "qualità dell'aria" fosse in grado di costituire un quadro coerente e omogeneo e fornire i criteri di classificazione del territorio

regionale. La tecnica a molti obiettivi è finalizzata a comporre la classificazione del territorio relativa ai diversi inquinanti e indicatori tematici di base.
In termini pratici ciò si traduce in una modalità di classificazione dei comuni della regione in fasce omogenee rappresentative di un indice complessivo di criticità decrescente. Dall'analisi sono emersi 4 cluster, rappresentati in figura 4.1, da un indice compreso tra 1 e 4 con livello di criticità decrescente.

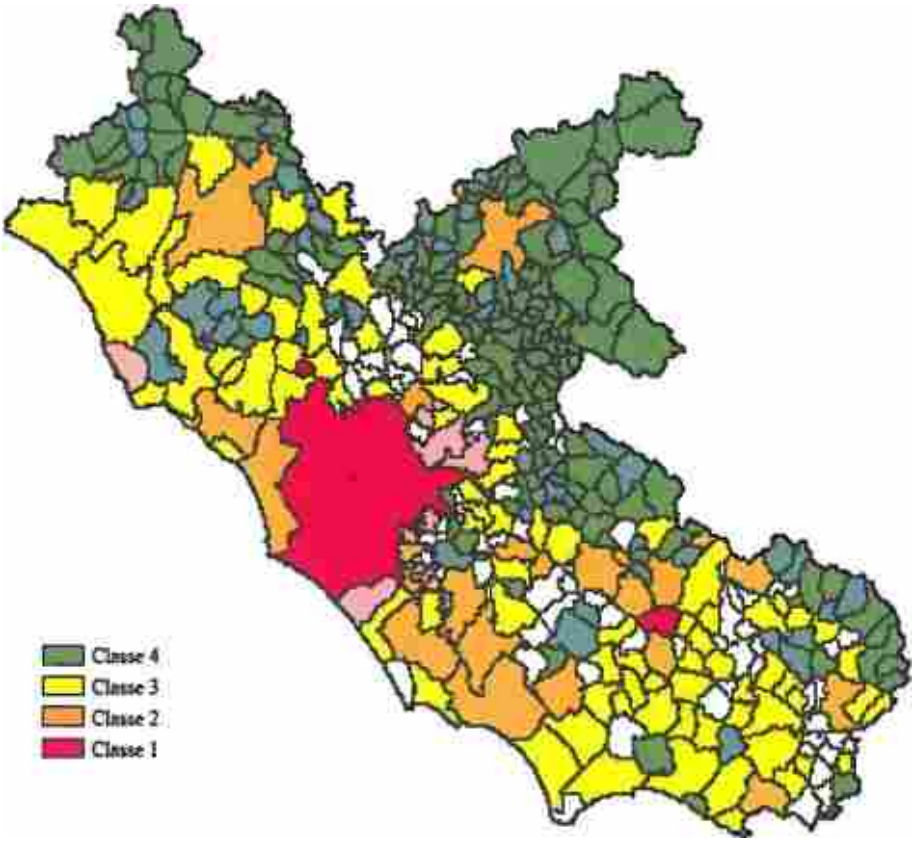



**Figura 4.1- Classificazione del territorio in relazione all'inquinamento atmosferico**

Ai fini di una individuazione e applicazione sul territorio di misure coerenti con i relativi livelli di criticità della qualità dell'aria, il territorio regionale è stato suddiviso in tre zone, come riportate in figura 4.3:
Zona A: che rappresenta l'area maggiormente critica e, coerentemente con la classificazione preesistente, comprende i due agglomerati di Roma e Frosinone;
Zona B corrispondente alla classe 2 integrata dal comune di Civita Castellana, che comprende i comuni dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante.
Zona C comprende il restante territorio della Regione nel quale ricadono i comuni a basso rischio di superamento dei limiti di legge ed equivale alla unione delle classi 3 e 4.

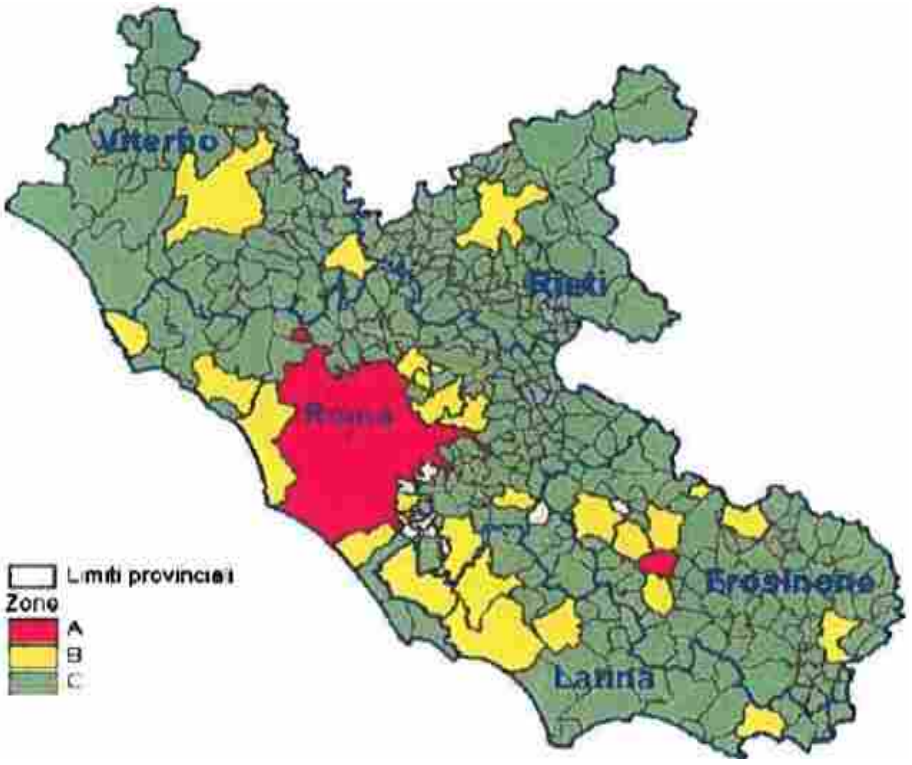



**Figura 4.3- Classificazione del territorio - zone di piano**

Nella tabella 4.1 si riporta una sintesi delle caratteristiche delle diverse zone in relazione all'estensione territoriale ed alla popolazione residente.

| ZONA | Sup(km2) | Sup % | Popolazione 2006 | Popolazione % | Comuni Compresi |
|---|---|---|---|---|---|
| A - RM | 1282 | 7.46 | 2705603 | 49.25 | 1 |
| A - FR | 47 | 0.27 | 48175 | 0.88 | 1 |
| B | 3017 | 17.55 | 1192830 | 21.71 | 31 |
| C | 12843 | 74.72 | 1546700 | 28.16 | 345 |

Tabella 4.1- Superficie e popolazione per zona di piano

La zona B, nel nostro caso, comprende 31 comuni che rappresentano il 17,55% dell'intero territorio regionale in cui risiedono 1.192.830 abitanti, pari a circa il 22% della popolazione laziale. A differenza della zona A, puntualmente localizzata nei territori dei due comuni di Roma e Frosinone, la zona B appare frammentata nel territorio e include tutti quei comuni per i quali si è già registrato un superamento degli standard della qualità dell'aria, per almeno un inquinante, oppure si è stimato un elevato rischio di superamento. I determinanti del rischio sono di origine diversa anche se ovviamente tra loro interrelati. In buona parte sono rappresentati dalle principali sorgenti di inquinamento industriale del Lazio che comprendono: le centrali termoelettriche di Civitavecchia, i cementifici di Guidonia e Colleferro, il polo della ceramica di Civita Castellana, le cartiere di Sora, i poli industriali di
Alatri, Ceccano, Cassino, Ferentino, Anagni, Patrica, Aprilia, Cisterna di Latina e Pomezia. Per

altro verso il rischio è diffusamente connesso al livello di urbanizzazione che porta ad includere praticamente quasi tutti i centri regionali con più di 30.000 abitanti e nei quali la maggiore presenza antropica comporta (o è conseguenza di) la localizzazione delle principali infrastrutture e un maggiore sviluppo delle attività commerciali. Vi sono tra questi i rimanenti capoluogo di provincia, Viterbo, Rieti, Latina insieme ai comuni di Cerveteri, Fiumicino, Albano, Ciampino, Marino, Monterotondo, Velletri, Tivoli, Formia. Infine, anche se per semplificare si fa riferimento ai confini amministrativi comunali, appare ovvio che il peso di una importante sorgente inquinante, per quanto attiene alla sua influenza sulla qualità dell'aria ambiente, non è circoscrivibile esclusivamente al territorio del comune sul quale insiste. Un caso particolare in questo senso è rappresentato dall'area metropolitana di Roma che, come mostrato dalla mappe, presenta modelli di distribuzione degli inquinanti in cui i valori più elevati si estendono alla fascia dei comuni contigui, soprattutto nella fascia sud-occidentale, coinvolgendo, altre ai diversi comuni già citati quelli di Ariccia, Frascati e Genzano.

**Piano Regionale di Tutela delle Acque**

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del D.lgs 152/2006 e smi, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 (Supplemento ordinario al "Bollettino Ufficiale" n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007).

Va segnalato che il Piano, redatto ai sensi della precedente normativa, D.Lgs 152/1999 e s.m.i., in vigore al momento della raccolta, elaborazione e valutazione dei dati, sarà oggetto di successive revisioni, in coerenza con gli indirizzi generali e gli atti di coordinamento emanati dallo Stato e dalle Autorità di bacino distrettuali, e sulla base della verifica dell'efficacia delle misure adottate.

I dati analitici effettuati sui corpi idrici regionali e le successive elaborazioni hanno portato alla definizione dello stato di qualità degli stessi, descritto, nelle schede allegate. Per ogni singolo bacino sono elencati i corpi idrici monitorati (fiumi, laghi, acque marino costiere e acque a specifica destinazione) con i rispettivi indicatori di qualità: LIM, IBE, SECA e TRIX riferiti agli ultimi tre anni di monitoraggio. L'andamento nei diversi armi è rappresentato nei grafici allegati in cui le diverse stazioni di monitoraggio sono descritte procedendo da quelle più a monte verso quelle più a valle. In alcune Tabelle del Piano sono elencate le sorgenti monitorate con la rispettiva classe di qualità chimica. Questi risultati rappresentano la situazione attuale della qualità dei corpi idrici della Regione Lazio che, unitamente agli studi sulla vulnerabilità del territorio, della pressione antropica diffusa e puntuale e dell' uso del suolo, permettono di identificare le criticità presenti sul territorio e di predisporre le azioni integrate. La Regione dovrà, ai fini del completamento del sistema di monitoraggio: intensificare la rete di controllo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in particolare in quelli attualmente non monitorati;

estendere i monitoraggi anche ai parametri addizionali al fine di poter classificare i singoli corpi idrici in base al loro stato ambientale. realizzare stazioni di monitoraggio attrezzate con strumentazioni in automatico ed in continuo per la rilevazione dell'ossigeno disciolto nelle acque di transizione, parametro che permetterà la valutazione del numero di giorni/anossia ai fini della classificazione dello stato ambientale delle stesse.
A titolo esemplificativo e non esaustivo, si enuncia la tabella riguardante il bacino di competenza dell'area oggetto d'intervento, mentre per ulteriori approfondimenti si rimanda al Piano stesso.

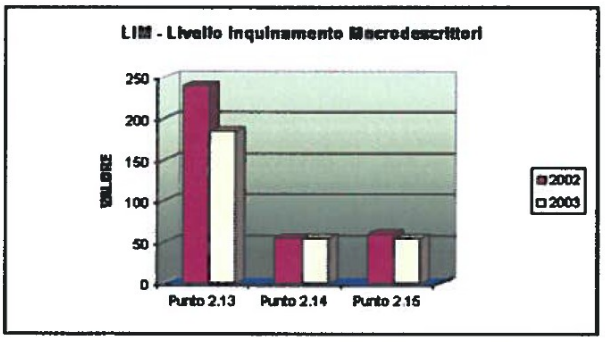
27. BACINO RIO MARTINO

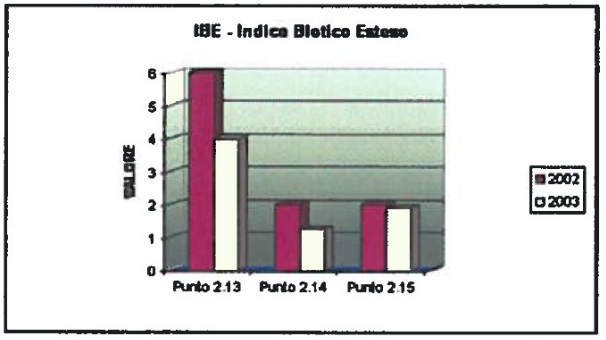
| Monitoraggio corpi idrici superficiali | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Corpo Idrico | Stazione | Cod. punto | Comune | Prov | Anno | LIM. | ISE | SECA |
| ACQUE MEDIE | STRADA STATALE APPIA | 213 | LATINA | LT | 2002 | 240 | 6 | 3 |
| | | | | | 2003 | 185 | 4 | 4 |
| | STRADA MIGLIARA 45 | 214 | LATINA | LT | 2002 | | | |
| | | | | | 2003 | | | |
| | STRADA LITORANEA | 215 | LATINA | LT | 2002 | 60 | | |
| | | | | | 2003 | | | |
| NINFA SISTO | OASI DI NINFA | 234 | NORMA | LT | 2001 | n. d. | 9.6 | n. d. |
| | | | | | 2002 | 440 | | 2 |
| | | | | | 2003 | 270 | a | 2 |
| | STRADA DELLE CONGIUNTE | 2.35 | LATINA | LT | 2002 | 90 | 6 | 4 |
| | | | | | 2003 | 135 | | |
| | STRADA MIGLIARA 48 | 2.36 | SABAUDIA | LT | 2002 | 60 | | |
| | | | | | 2003 | 60 | | |
| | STRADA MINJARA 54 | 2.37 | SABAUDIA | LT | 2001 | n. d. | | n. d. |
| | | | | | 2002 | 100 | n. d. | n. d. |
| | | | | | 2003 | 70 | | |

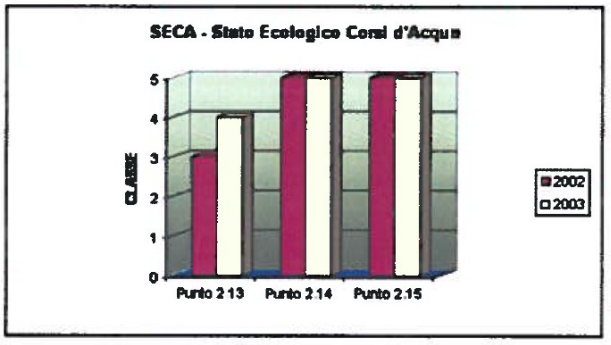
| **Monitoraggio acque dolci superficiali idonee alla vita del pesci 2003** | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Corpo Idrico** | **Stazione** | **Cod.Punto** | **Prov.** | **Classif.** |
| NINFA | LAGO DI NINFA | 59.45 | | |
| | PRIMO PONTE PEDONALE DOPO CASCATA | 59.46 | LT | |
| | PONTE SULLA STRADA LATINA-CORI | 59.47 | LT | |
| ACQUE MEDIE | STRADA PER DOGANELLA | 59.44 | LT | |
| | PONTE STRADA DELLE CHIESLIOLE | 59.52 | LT | CP |
| NINFA SISTO | PONTE VIA DELL'IRTO | 59 53 | LT | CP |
| | PONTE MIGLIARA 58 | 59.54 | LT | CP |

27- BACINO RIO MARTINO

**27- BACINO RIO MARTINO - Canale Acque Medie**




## 1.10 Analisi di Coerenza Interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del piano. Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori, individuando, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali. Come già evidenziato nella verifica di compatibilità esterna si rilevano anche nelle politiche/azioni interne obiettivi conflittuali che fanno capo alle esigenze di tutela dei servizi di comunicazione da tm lato e alla tutela sanitaria e paesaggistica dall'altro. In questa matrice vengono però definiti con maggior chiarezza quali sono i potenziali punti di conflitto che dovranno essere attentamente vagliati sia sotto l'aspetto politico che normativo. La classificazione impiegata nella tabella seguente riprende il criterio evidenziato a proposito della verifica di coerenza esterna mediante la seguente classificazione:

| | |
|---|---|
| | politica compatibile con il criterio ed efficace, effetti positivi; |
| | possibile interazione, effetti incerti; |
| | politica contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi; |
| = | Nessuna interazione |

| Temi Ambientali | Aspetti Ambientali | Effetto | Descrizione |
|---|---|---|---|

| | | | |
|---|---|---|---|
| Suolo e Sottosuolo | Consumo ed Impermeabilizzazione del suolo | | L'intervento comporta un aumento della impermeabilizzazione del suolo Nessuna alterazione Aria |
| Aria | Nessuna alterazione | = | Nessuna alterazione |
| Acqua | Qualità della risorsa idrica | | L'intervento non comporta un peggioramento della qualità dell'acqua |
| | Quantità di risorsa idrica (consumi) | | L'intervento comporta un modesto incremento del consumo dell'acqua |
| Natura e Biodiversità | Salvaguardia dell'ecosistema | = | L'intervento comporta una sostanziale modifica dell'ecosistema |
| Patrimonio Storico-Architettonico | Nessuna alterazione | = | Nessuna alterazione |
| Salute Umana | Inquinamento Acustico | | L'intervento comporta un aumento dell'inquinamento acustico |
| Rifiuti | Quantità e Qualità dei rifiuti | | L'intervento comporta un aumento della produzione dei rifiuti |
| Sistema Insediativo | Aumento della Popolazione | | L'intervento comporta un aumento della popolazione |
| Paesaggio | Alterazione del Paesaggio | | L'intervento comporta un'alterazione al paesaggio |
| Cambiamenti Climatici | Gas climalteranti | | L'intervento comporta un incremento dell'aumento di gas climalteranti |

**Tabella 19 — Analisi di Coerenza Interna**

Le misure di mitigazione adottate si possono sintetizzare nella tabella sottostante

| Matrici | | Obiettivi di Sostenibilità Ambientale | Proposta di Piano | |
|---|---|---|---|---|
| **Aria e fattori climatici** | Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente | Ridurre le emissioni inquinamenti e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale | Nuovi edifici in conformità al Decreto Legislativo 29 dicembre 2006 N.311. Essi saranno dotati di impianto fotovoltaico con produzione minima di 1Kw per unità immobiliare oltre ad un impianto di pannelli solari per la produzione di almeno50% di acqua calda. Per 98 alloggi con la durata media dell'impianto fotovoltaico pari a 20 anni e un fattore medio per l'Italia di 0,531 Kg di $CO_2$ per Kwh prodotto le emissioni di $CO_2$ evitate assommano a 99 x14.005 Kg = 1.372.490 | |
| | | Limitare i rischi derivanti e dall'esposizione dei cittadini alle polveri sottili in particolare nelle aree urbane | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Ridurre le concentrazioni di ozono troposferico | Kg di CO2. Per quanto riguarda le emissioni prodotte dal traffico indotto dai nuovi insediamenti, possono essere reputate non dannose per la salute umana in ragione del numero di spostamenti dalla realizzazione dell'intervento rispetto al traffico veicolare che già si registra nell'intorno | |
| **Acqua** | Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevedendo l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei prevedendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche | Ridurre il carico delle BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria.<br>Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque.<br>Ridurre le perdite idriche nel settore civile e agricolo | La realizzazione del Piano può incidere esclusivamente nella riduzione dei consumi idrici attraverso una accurata progettazione. **I** consumi saranno quelli indotti dalle nuove utenze. **I** nuovi edifici saranno conformi alle prescrizioni della L.R. n.6 del 27.05.2008 "disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia" e pertanto saranno dotati tra l'altro anche di impianto di raccolta e riciclaggio delle acque piovane costituito da:<br>Non si rilevano criticità nell'acquedotto comunale. Le reti sono separate | |
| **Suolo** | Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento o contaminazione | Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie | Il Piano realizzato in area confinante con zona urbanizzata. | |
| **Paesaggio e Beni Culturali** | Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o migliorarne la qualità. Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e | Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici<br>Promuovere la qualità architettonica degli edifici | La realizzazione del Piano ha come obiettivo la realizzazione di abitazioni economiche.<br>L ' intervento per quanto riguarda gli obiettivi generali è senza dubbio migliorativo rispetto alla situazione esistente. Per quanto concerne le modalità e la qualità | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | culturale | | architettonica i nuovi fabbricati dovranno rispettare le N.T.d'A. | |
| **Rumore e Vibrazioni** | Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario | Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali | L'azione principale è volta a contenere l'inquinamento da rumore attraverso una progettazione attenta degli edifici residenziali affinché adottino tutti gli accorgimenti tecnici per limitare l'inquinamento da rumore secondo quanto previsto dal DPCM del 5.12.2997 attuativo della Legge Quadro 447/1995 | |
| **Energia** | Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere io consumi energetici | Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto, sistemi di energia | Tale obiettivo è soddisfatto dall'uso delle migliori tecnologie nella realizzazione delle infrastrutture in tema energetico | |
| | Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto | Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori fonti industriale abitativo e terziario<br>Incrementare la produzione di basse energia da fonti rinnovabili (biomasse, eolico, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas) | Nuovi edifici in conformità al Decreto Legislativo 29 competitive e altre dicembre 2006 N.311. Essi saranno dotati di impianto fotovoltaico con produzione minima di 1Kw per unità immobiliare oltre ad un impianto di pannelli solari per la produzione di almeno il 50% di acqua calda. | |
| **Mobilità e trasporti** | Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente | Favorire il trasferimento del traffico (persone e merci) verso modi di trasporto meno inquinanti, soprattutto sulle lunghe distanze, nelle aree urbane e lungo i corridoi cogestionati<br>Coordinare le politiche di gestione del territorio con le politiche dei trasporti<br>Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria | Il Piano prevede strade di collegamento esterno carrabili. I collegamenti interni ai Piani sono previsti con piste ciclabili e viali pedonali | |

**Tabella 16a — Analisi della significatività degli impatti**

Come si rileva dalla Relazione Vegetazionale le azioni di mitigazione più opportune è la messa a dimora di specie autoctone nelle aree a verde pubblico, oltre a prevedere quella di compensazione a causa della creazione della rotatoria posta a Nord del Piano.

Per quanto riguarda il consumo e la impermeabilizzazione del suolo si evidenzia che le vie pedonali, la piazza e una quota pari alla metà dei parcheggi di superficie saranno del tipo

permeabile.

Il quadro di riferimento, con le mitigazioni anzidette, può essere così proposto

| Sistema | Fattori di pressione Ambientale | Condizione Attuale | Condizione Futura |
|---|---|---|---|
| Aria | Emissioni inquinanti dagli impianti di riscaldamento | | |
| | Emissioni inquinanti da trasporto su gomma | | |
| | Emissioni sonore da trasporto e da altre fonti | | |
| Corpi Idrici | Presenza reticolo idrico minore — torrenti intubati | | |
| | Emissioni inquinanti da acque di prima pioggia (strade, piazzali, parcheggi) | | |
| | Acque di falda | | |
| Sistema Suolo | Inquinamento puntuale del suolo | | |
| | Impermeabilizzazione suolo per i nuovi edifici | | |
| | Nuova area a verde qualificata | | |
| Sistema Risorse Ambientali | Superficie a verde pubblica | | |
| | Reti idrica, gas, acquedotto, fognatura | | |
| Sistema Biodiversità | Area Urbana | | |
| Sistema Urbano | Fenomeni degrado urbano | | |
| | Qualità urbana | | |
| | Ricucitura tessuto urbano | | |
| | Riequilibrio territoriale ed urbanistico | | |
| Sistema Rifiuti | Produzione di rifiuti urbani | | |
| Benessere dei Cittadini | Attivazione PdZ | | |

**Tabella 16b — Analisi della significativiti degli impatti**

In considerazione del fine per il quale il Piano è proposto, e cioè dare una risposta adeguata alla domanda di edilizia residenziale a costo contenuto, della natura e entità del Piano e degli effetti potenziali, attenuati dalla mitigazione prevista, è possibile concludere che il Piano non prevede impatti significativi maggiori di quelli del P.R.G. e del PEEP Q2 "Europa", che l'area di influenza è limitata a scala temporaneamente sul traffico locale.

## 1.11 Riepilogo dell'analisi di Sostenibilità

Il quadro delle analisi di tipo territoriale che si realizzano al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza di interventi, piani e programmi è molto variegato e complesso. Le analisi che si possono ricondurre alla sostenibilità territoriale e quindi alle tre macro aree Economica, Ambientale e Socio-culturale, sono riassunte nello schema che segue:

| | Ambientale | Economica | Socio-culturale |
|---|---|---|---|
| Creazione di un PEEP denominato Piano di Zona I PIANETI su un'area di circa 60.000 mq | Riduzione dell'inquinamento acustico;<br>Recupero superfici abbandonate o marginalizzate<br>- Ottimizzazione gestione dei rifiuti.<br>- Diminuzione del carico organico.<br>- Ottimizzazione del consumo Idrico<br>- Salvaguardia del rischio idrogeologico. | - Incremento tasso di occupazione.<br>- Saldo commerciale.<br>- Incremento PIL. .<br>- Miglioramento conti pubblici. | Efficienza del sistema insediativo.<br>- Efficienza delle reti infrastrutturali.<br>- Efficienza delle reti tecnologiche.<br>- Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà.<br>- Miglioramento della qualità della vita familiare e delle fasce deboli.<br>- -Fruizione di attività culturali e sportive. |
| Realizzazione di n.99 alloggi di edilizia residenziale pubblica per una volumetria di mc 34560 e di n.35 alloggi di edilizia convenzionata per una volumetria di mc 13.440 (artt. 17 e 18 DPR380/2001) | | - Equa distribuzione del reddito | - Maggiore coesione sociale.<br>- Efficienza delle reti tecnologiche<br>- Sicurezza.<br>- Integrazione della popolazione immigrata.<br>-Domanda culturale e sportiva per tutte le fasce di utenza.<br>- Promozione attività culturali e sportive rivolte a diffondere le espressioni della cultura e arte correlate con il patrimonio culturale dei territori. |

**Tabella 20 — Matrice degli Impatti Positivi**

I tecnici

Italo Ranieri Architetto Pierfrancesco De Angelis Architetto